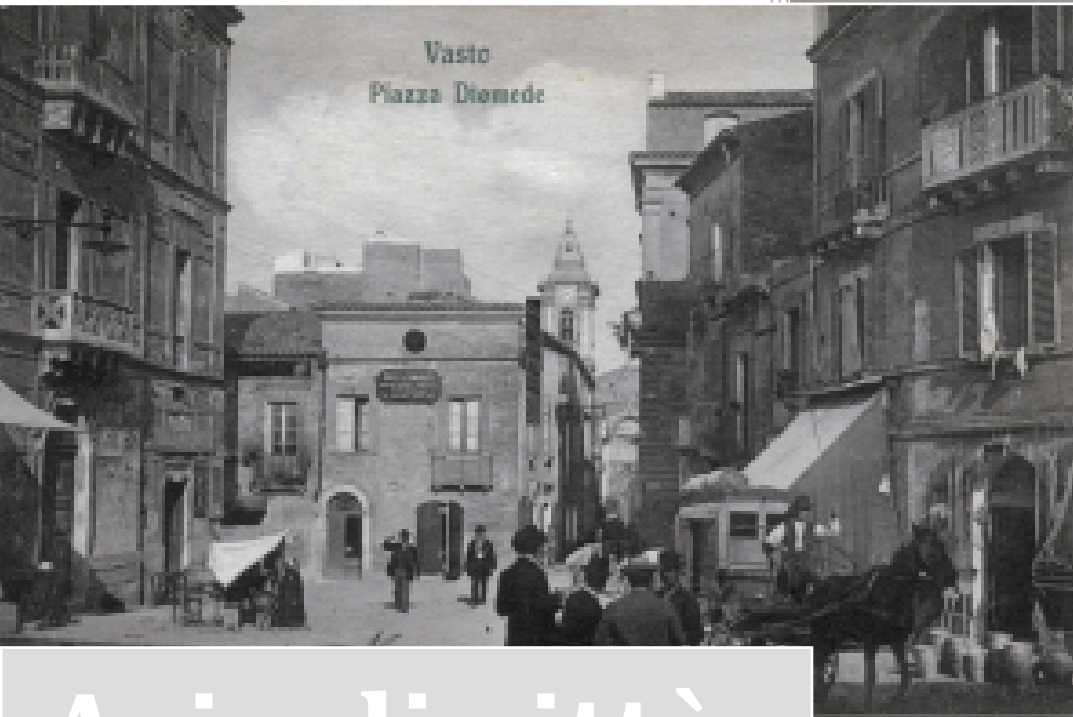


Espedito
Ferrara



Aria di città

Consorzio RES

© Copyright Consorzio RES - 2010

Espedito Ferrara

Aria di città

commedia in dialetto vastese in tre atti

Consorzio RES

Indice

<i>Introduzione</i> di Tito Spinelli	pag. 4
<i>Note sulla pronunzia vastese</i>	pag. 12
<i>Aria di città</i>	
atto I	pag. 19
atto II	pag. 46
atto III	pag. 88

Introduzione

di *Tito Spinelli*

Le commedie in vernacolo scritte da Espedito Ferrara negli anni '30, salvo qualche isolata eccezione, sono state portate sulla scena e hanno goduto e tuttora godono di largo favore.

La loro popolarità si riferisce ad un ambito areale ben definito: più in vista i lavori che sono stati redatti in uscita vastese, mentre per qualche commedia nella parlata abruzzese il consenso è ugualmente esteso, suffragato, nell'occasione, dalle partiture musicali che ne ripropongono gli echi al di fuori della ritualità del palcoscenico ed in un contesto popolare.

Circa l'opzione della scrittura va osservato che sia il dialetto vastese, sia quello abruzzese ragguagliabile, in certa misura, al *sermo urbanus* locale, corrispondono, nell'uso, ai fini perseguiti dallo scrittore che, in ogni circostanza, ha inteso mediare i due sbocchi nella prospettiva d'un interscambio attivo sul piano del confronto lessicale e su quello dei riscontri filologici. L'adozione del modello abruzzese ha inverato, altresì, la possibilità di dare alle trame proposte un ascolto più diffuso, tale da uscire dalla « istoniese cerchia muratoria ».

Se sono evidenti in Ferrara la volontà a grado linguistico e la capacità di aderire a platee differenziate, ciò è possibile in quanto fra l'artista e il demologo non sussistono contraddizioni e in tutto il tracciato della sua opera appare preminente l'obiettivo di presentare al pubblico alcune vicende che, enucleate dal loro spaccato storico, si qualificano come i documenti più probanti per riconsiderare il gusto ed i costumi cui fanno riferimento. Posto così il problema, l'opera di Ferrara si presenta come

un inventario di valori specifici, ascritti cioè al contingente e comprensibili maggiormente se riferiti al loro tempo, alle circostanze che li hanno provocati, agli echi che hanno saputo suscitare nell'animo di spettatori motivati.

Da colto umanista Ferrara tiene presente le fonti del suo retroterra storico, che non appaiono, però, necessariamente configurabili in un'area ristretta, ma si rifanno a un patrimonio più allargato, in cui la geografia abruzzese stabilisce un richiamo perentorio e pertinente. Per evitare che i rimandi agli esiti etnici possano ingenerare cristallizzazioni nell'assetto delle commedie, egli fa sì che i modelli, su cui sono strutturati i personaggi, esprimano, oltre che gli aspetti del loro patrimonio folclorico, spesso di natura gnomica, anche i crucci e gli influssi del loro tempo, in un legame attivo con la storia, o almeno con l'attualità della cronaca. Nel rapporto fra cronaca e tradizione, fra cultura di superstrato e di sostrato, il linguaggio vi svolge il ruolo più fecondo e, poiché esso traduce i segni di una civiltà, quelli che l'adoperano si rivelano mediante l'implicanza fonematica, così che il loro carattere è risultato di una serie di abitudini, viste come spie d'identità fra i parlanti.

Il temperamento del vastese appare, quindi, conseguenza del formulario linguistico, e lo sforzo maggiore di Ferrara è consistito nel trasformare la tipologia in psicologia, il carattere in personalità, per pervenire alla concretezza dei personaggi e vestirli in tal modo di credibilità. Non sempre il tentativo è, però, riuscito pienamente: qualche volta i pur ricchi mezzi espressivi non sono stati ben disciplinati perché insidiati dall'urgenza di non sfuggire alla sollecitudine dei concittadini che consentivano *affettuosamente* al ripristino di certe stratificazioni della società vastese più che al loro ribaltamento. In ogni caso la distinzione

fra il concreto e l'immaginario, tra l'allusivo e il propositivo a favore del reale è stata operata da Ferrara con lodevole intento, anche se l'invasione dei personaggi tende a porre in sottordine gli apparati tecnici delle commedie. Forse allo scrittore è mancata la capacità, in alcuni momenti cruciali, di piegare i mezzi strutturali della *pièce*, peraltro non infiniti, alla ricca varietà dei suoi personaggi e di ridurre l'entità fraseologica in consonanza con le esigenze dello spettacolo, portato - per la sua stessa matrice -, a giovare di battute scarse ed essenziali. La preoccupazione di chiarire, fin troppo esplicitamente, i propri personaggi, di proclamarli reali e non fittizi ha prodotto qualche squilibrio nella loro psicologia col rischio di accedere a documentazioni caratteriali alquanto circostanziate. Quindi teatro di chiaroscuri nella trama delle caratterizzazioni personali ancorché mutili e dove la comicità proviene a volte più dal gesto che dalla corrosione delle battute, più dalla locale scompostezza verbale che dalla riduzione del ghigno a ironia. Ma l'umanità censita da Ferrara è in gran parte attendibile sia sul piano psicologico, sia nel tratto personale e sociale. Nel cogliere la realtà del suo tempo Ferrara ha voluto segnalare, nell'episodica che gli offriva la città natale, il sigillo specifico anche per riscrivere gli *acta* al di fuori di implicazioni storiografiche. Parlare di una società popolare vastese nelle commedie di Ferrara, dunque, non è azzardato. Gli intrecci esposti sono alla portata di tutti ed evidenziano una fertile opzione individuale, anche se la simpatia dello scrittore va maggiormente ai meno abbienti per la loro capacità di permanere spontanei e di manifestarsi con un linguaggio concreto e per loro adattabilità all'avventura e per quel senso di precario che presiede alla loro giornata.

Non vi sono nobili o ricchi borghesi nelle opere di Ferrara, né esistono ambienti asettici ove si consumano vizi. Sotto tale aspetto la sua commediografia, pur senza essergli debitrice, potrebbe riallacciarsi all'Anelli migliori, a quello di *Crèste gnà vàite accusci pruvàite*, ma ne amplia il discorso per approdare a un veritiero teatro popolare nella sostanza e nella forma e quindi educativo oltre i limiti che tale definizione può suggerire: educativo perché riflesso d'un costume collettivo vicino alla sua storia e non alle sue astrazioni, accanto alle sue preoccupazioni e non alle sue utopie. E di questo dobbiamo essere grati a Ferrara.

La tematica di *Aria di città* poggia sulla contrapposizione fra ambiente provinciale e urbano, tra le semplicità della vita e i corredi dell'esistenza cittadina con l'affermazione del primo aspetto sul secondo. Nell'arco della commedia, l'autore s'ingegna a ricreare uno scorcio paesano, condito con la tipizzazione accentuata, ma col controllato recupero dei moduli situazionali innervati in un dialetto arguto, sospinto da un discorso sciolto e ascripto al formulario quotidiano.

L'altro elemento distintivo è costituito dalla polemica politica, condotta su binari canzonatori, ma che risulta abbastanza graffiante. Va dato atto a Ferrara che, in tempi difficili per la libertà individuale, ha avuto il coraggio di elevare una protesta civile contro i contemporanei istituti politici. Per tali motivi la commedia è stata ostacolata dalla censura del tempo che ne ha vietato la rappresentazione; e quando poteva essere portata sulla scena senza impacci, ma con l'assenza dell'interlocutore cui l'ironia era diretta, l'autore, consapevole che i temi trattati avevano perduto d'incisività, ha preferito attendere alla stesura di altri lavori.

A distanza di tanti anni crediamo che *Aria di città*, in qualche parte, non

risponda più agli scopi per cui era stata proposta, ma è fuor di dubbio che taluni elementi di psicologia d'ambiente risultino ancora utili per ottenere un quadro tutt'altro che superficiale della mentalità vastese fra le due guerre.

Altra caratteristica additata dall'autore è il recupero degli affetti per i luoghi nati da parte di chi ha conosciuto, da immigrato, lo *straniamento* e trova, quindi, all'interno della propria comunità, le ragioni del suo esistere e le condizioni per farlo dignitosamente come segno dell'affermata condizione personale che le occasioni estere gli hanno procacciato. È il caso di Ferdinando, il padre di Pietro (il protagonista della commedia), il quale si qualifica per tratti bonari, tanto da situarsi come contrappunto al figliolo un po' superficiale e confusionario. Ferrara individua in Ferdinando non un personaggio da assimilare a tutti i padri, ma l'emblema di una casta di sradicati, malati di nostalgia che, appena messo da parte qualche soldo, si ritirano nel paese d'origine in dignitosa vecchiaia. E non a caso al postino, che lo cerca, fa osservare: « *Jè so' lu Murrecàine* », come a ribadire un titolo di merito a fronte del paese che gli ha dato sì i natali, ma non la tranquillità economica.

Proiezione di tale raggiunto decoro censuario è il figlio Pietro, inurbato da poco, che mescola il locale dialetto con la parlata romanesca, scelta lessicale perseguita dal commediografo per ingenerare, con l'accostamento dei due blocchi, notazioni comiche nella nervatura delle varie sequenze. Ferdinando ha il suo opposto in Mariuccia, la moglie. La coppia si agguaglia armoniosamente ai parametri indifferenziati consegnati dal teatro dialettale e adottati non tanto in funzione di caratteri e di tipi rappresentati da ceti sedimentati, quanto di personaggi che possono essere facilmente individuati dagli spettatori nella loro

cerchia sociale.

L'autore ha cercato in ogni caso di diversificare le due personalità, assegnando all'uomo più coerente spessore caratteriale, estremamente realistico, specie in chi ha trovato l'unico mezzo di informazione e di riscatto. Il profilo esistenziale dell'*americano* inerisce, con i suoi modelli, alla cultura del paese e non a quella dell'agro, ulteriormente allargata dall'esperienza maturata all'estero. All'opposto Mariuccia propone l'indagine consolidata della casalinga ciarliera, prodiga di lodi per il figlio per il quale stravede, prestando così il fianco al ridicolo: la sua astuzia di fondo è spicciola, limitata a risultati immediati, ottenuti senza particolare abilità. Lo scarto che sussiste tra lei e il personaggio di Francesca di *Crèste gnà vàite accuscì pruvàite* di Luigi anelli è alquanto ristretto e i suoi schemi verbali, appoggiati alla cronaca, attenuano il campo semantico e li consegnano al frasario di quartiere se non di vicolo.

In effetti il « quadro di vita » ipotizzato da Ferrara, si giova delle risorse del teatro *en plei air*, con lazzi da casa a casa, sebbene la scena sia costituita da un modesto pianterreno, che vive degli umori esterni. Le frequenti irruzioni dei vicini hanno, perciò, il compito di evitare l'isolamento al microcosmo familiare rappresentato e di collegarlo allo spazio rionale.

Supporto di tale raccordo è Pietro, il figlio « vantone », che pur di passare come *riuscito* socialmente, avvalora la diceria di essere commissario, stravolgendo anche la buona fede dei genitori ed obbligandoli a conformarsi ad atteggiamenti conseguenti, risibili non tanto per il padre, incline a dissimulare la propria diffidenza sotto il velo d'astuta bonomia, quanto per l'orgoglio della madre, che usa il « don Pierino » a tutto spiano. Ciò che distingue Pietro è l'esibizione della parlata romanesca,

quasi a contrassegnare il divario con i familiari e i naturali del luogo; e i continui riferimenti alle meraviglie dell'urbe, la scelta dell'automobile, a svantaggio della carrozza di un locale vetturino, sono espliciti contrassegni della sua vocazione cittadina, largamente perseguita e impiegata come esorcizzazione per un non augurabile ritorno entro la propria angustia etnica. La parlata romanesca, adoperata da Pietro, rientra nelle intenzioni dell'autore verso forme di affinità immesse nell'aneddotica del tempo ma rappresenta, come si è accennato, anche il tentativo di diversificare il vernacolo alternandolo con differenti uscite per consegnarlo a una mescolanza in cui l'allargamento lessicale corrisponda alla funzione del parlato in esiti meno domestici.

I personaggi secondari sono assorbiti da un contorno naturale e le loro irruzioni, adattate negli scarti concessi dalle esigenze tecniche e di cucitura delle varie scene, hanno il compito di fornire allo spettatore i supporti di ambiente per i vari episodi: così Francesco, il vetturino, che riporta nel suo frasario colorito, i crucci d'un mestiere sempre più precario a causa dell'avvento dell'automobile; così Mastro Bruno, che dei muratori vastesi rappresenta il lato iperbolico e arruffone. Entrambi vanno analizzati oltre il dettaglio e collocati nel giusto loro contrassegno, quali spie di preoccupazioni sociali più ampie, senza cioè confinarli nel caratteristico. Quanta Giuliana, la fidanzata di Pietro, l'autore si limita a presentarla col doppio volto di romana e di vastese, mentre riserva alla componente autoctona la funzione moralistica e asso l'editrice, in base alla quale viene ad attuarsi la primazia delle qualità native su quelle cittadine.

L'evasione di Pietro è stata contenuta: le sue esperienze si chiudono con una paesana ed è questo un tratto rivelatore delle finalità che ha in sé la

commedia nell'accogliere il dato esterno come turbativa verso le tradizioni consolidate. Non che Ferrara si voglia chiudere in spazi esigui ma la sua tendenza è quella di privilegiare, spesso affettivamente, i livelli culturali acquisiti, anche se individua, nella loro dispersione, i segni della crisi del costume locale.

Note sulla pronunzia vastese

La fonetica vastese presenta due aspetti: l'uno, quando la parola è in composizione; l'altro, quando la parola è in finale. In questa diversa collocazione, prevalendo la fonetica di composizione, abbiamo il *sermo urbanus*, più affine al dialetto genericamente abruzzese; prevalendo invece la fonetica finale, abbiamo il *sermo communis*, più tipicamente locale.

E per intenderci meglio, consideriamo la parola femmina (in latino *foemina*). Si presenta nelle due forme **fémme** e **fàmmene**: *sermo urbanus* la prima e *sermo communis* la seconda. In composizione si avrà **na fémmena bbelle**; come termine finale, invece, **na bbèlla fàmmene**.
Altra espressione con la parola lupo: **lu lope** e **lu luàupe**:

N' z'abbotte ma gné lu lope de notte, in composizione;
N' z'abbotte ma gné lu luàupe, come termine finale.

La regola della collocazione è, comunque, orientativa: nella pratica l'uso del *sermo communis* o del *sermo urbanus* dipende molto dalle circostanze, dai soggetti, dalle esigenze di comunicazione.

Una caratteristica del nostro *sermo communis* consiste nella variazione della pronuncia passando dal singolare al plurale.

Esempio:

l'asino, **l'asene**; gli asini, **l'èsene**

lo scoglio, **lu scuoje**; gli scogli, **le scùje**, e così via.

Ora ci soffermiamo sulla pronuncia tipica del dialetto vastese, *limitandoci a poche nozioni essenziali relative al sermo communis*.

Fonetica delle vocali

La vocale a

Presenta le variazioni seguenti:

a: si pronunzia come in italiano

à: si accentua con forza.

Esempio: a me, a te, al re diventano **a mmà, a ttà. a lu rruà**. Nel *sermo urbanus* **a mmé, a tté, a lu rrué**.

a': tronca. Particolare dei verbi della seconda coniugazione, all'infinito.

Esempio: tenere, mantenere, avere diventano **tena', mandena', ava'**.

Nel *sermo urbanus* **tené, mandené, avé**. Nulla vieta però lo scambio finale tra **à** e **a'**.

ä: equivale alla pronunzia di una e molto ma molto aperta, pressoché sfiorata. Una caratteristica dei verbi all'infinito della prima coniugazione.

Esempio: che cosa hai da fare diventa **ch'ha' da fä**, in *sermo urbanus* sarebbe **ch'ha' da fa'**; apparentare diventa **apparendä**, in *sermo urbanus* sarebbe **apparendä'**.

â: corrisponde alla fusione di un dittongo formato da ao.

Esempio: l'asino, la gamba, diventano **l' âsene, la hâmmé**; in *sermo urbanus* sarebbe **l'âsene, la hâmmé**.

È necessario in questo caso che la fusione del supposto dittongo ao sia perfetta. Insieme con **ä**, la **â** è tra le più caratteristiche della nostra

pronunzia e mi confessava il professor De Titta, l'insigne nostro latinista: "... per certe cose, bisogna nascerci...".

La vocale e

La vocale **e** si presenta con le variazioni seguenti:

e: muta in fine di parola, appoggiando quindi la voce sulla consonante, che la precede. Qualcosa di simile avviene nella pronunzia francese.

e: ugualmente muta, se non accentata in qualche modo, nel corpo della parola (ma, per ragioni foniche, sfiora debolmente il suono della *i*, ad esempio: in **abberreté**, avvolgere) e nei monosillabi.

In questi ultimi si fa eccezione, per ragioni di chiarezza, per **chi** pronomi, riferito a persona.

Esempio: **ma tì...che vvù da mà**, ma tu che cosa vuoi da me; **ma tì...chi ssi**, ma tu chi sei.

è: con l'accento grave ha pronunzia aperta;

é: con l'accento acuto ha pronunzia stretta;

ë: ha pronunzia molto, ma molto aperta, che s'impara con l'uso. Praticamente sostituisce una *i*.

Esempi: **accuscë**, così; **'na buscë**, una bugia; **'Ssa fa' Ddë ch'é ssande vicchie**, lascia fare a Dio ch'è santo vecchio (e quindi pieno di esperienza...); **scë**, sì; **Ddije Ddë**, Dio Dio o Dio mio!

Nei bisillabi finali, ed anche nei polisillabi quando non vi sono altre *e*, specialmente se l'accento è uguale alla corrispondente parola italiana, conviene non fare uso dell'accento.

Esempio: **terre**, terra; **belle**, bella; **la huerre**, la guerra; **nuvelle**, notizia;

caramelle, caramella.

Le vocali i, o, u e la lettera j

La vocale **i** non presenta particolarità speciali: basti limitarsi agli accenti. È chiusa nel dittongo *iu* specialmente se preceduto dagli articoli maschili **lu** e **'nu**. Ed altrettanto può dirsi per le vocali **o** e **u**.

La lettera **j** non è propriamente una vocale. Serve alla formazione e specialmente alla pronuncia come nell'italiano una doppia di *i*: buio, paio, Iole, Iolanda. Corrisponde al gruppo sillabico italiano *gl*, più raramente alla lettera *l*.

Esempio: **lu fuëje**, il figlio; **lu scuoje**, lo scoglio; **P'èje**, l'aglio; **P'uje**, l'olio; **arrajä**, tagliare.

Fonetica delle consolanti

Fra le consonanti, le seguenti meritano un'attenzione particolare:

f: frequentemente sostituisce la *v*. Ad esempio, fava (in latino, *faba*), in dialetto **fafe** anche nel senso di frottola; donde frottolone: **fafaune**. Ravanello (in latino *raphanus*): in dialetto ripristina la consonante latina: **rafanëlle**, al plurale **rafanille**. Il medesimo fenomeno avviene in altri dialetti; per esempio nel mantovano: la neve (in latino *nix nivis*) diventa la *nef*.

g: suono gutturale. Se per riconoscere un toscano si ricorre alla parola *casa*, ossia alla *c* gutturale, per conoscere più precisamente un vastese

invitate la persona a pronunciare una parola con l'iniziale della g gutturale. Per esempio, **lu huâlle**, il gallo; **la hallèine**, la gallina; **la hâtte**, il gatto; **la hânne**, la gonna.

s: oltre quella corrente ha altre due espressioni in composizione e specialmente con c, d e t. Come esempi della pronunzia normale abbiamo **scine**, sì; **vasce** (in latino *basium*), bacio; **casce** (in latino *caseum*), cacio; **scioje** (in latino *solvere*), sciogliere.

In altri casi è sibilante con forza, come una doppia s, come nei seguenti esempi, **tasce**, tosse; **pasce**, pesce; **casce**, cassa; **rasce**, rosso; **nâsce**, nascere; **crasce**, crescere. Assume, infine, il suono, pressoché nordico, di sc-ch o sc-d, a o sc-t. Come esempi si possono indicare **scuppa'**, scoppiare; **scatta'**, schiattare; **sdosse**, senza sella; **sdelluffâte**, slombato; **stazziaune**, stazione.

In questo caso si è usato, nel testo della commedia, il carattere s corsivo.

z: dolce come nei casi di **zere**, zero; **zir'e zzèire**, telline. Aspra in tutti gli altri casi come **zozze**, sozzo; **zumbä'**, saltare; **zânne**, zanna.

Ecco, in breve, i cenni più ricorrenti della nostra fonetica, che da sola richiederebbe un piccolo trattato comparativo, specchio storico dalla Grecia a tutt'oggi.

Aria di città

(1932)

Personaggi

Pietro

Ferdinando, *padre di Pietro*

Mariuccia, *madre di Pietro*

Giuliana, *fidanzata di Pietro*

Sabbetta, *comare di casa*

Francesco, *vetturino di Vasto*

Antonio, *amico di Pietro*

Nietta, *sartina*

Giannina, *sartina*

Natuccia, *sartina*

Mastro Bruno, *muratore*

Il portalettere

Atto I

Scena I

Ferdinando e Il portalelettere

Il portalelettere sporge la testa in modo piuttosto buffo

Ferdinando

Vù na mburmaziàune da mà? E jamme, ampress'ampresse ch'aj'a scë.

Il portalelettere

Una semplice informazione...

Ferdinando

Ma träsce... Nghe ssu cuoll' accuscë me pére na cestinie, träsce... N'ge sta nesciune; n' ge sta manghe chela stréhe... de màjeme.

Il portalelettere (*entrando di qualche passo*)

Dove abita il figlio di Andrea Lu Cuastellane...

Ferdinando

«Dove abita» sarebbie addo' sta de case...

Il portlettere

Eh...

Ferdinando

Jë so' lu Murrecäne; màjeme é Mmarejicce Deloredechéure, ma n' dé nejènde, lu quore é fforte gné qqùelle de nu tàure, je manghe le cône, qualle scë, e ffëjeme se chame Pietro, ma annende a la màmmè j' ha da dëice dom Bierine, sì capë?! E ccussì, Ndrejicce lu Cuastelläne sta de cäse a le Caserenùve, a la vè de Sprusciavedille...

Il portlettere

Voi siete lu Murrecäne...

Ferdinando

Ggià... Sacce n ge crèite!

Il portlettere

Lu Murrecäne... lu Cuastelläne... caccose le sendive déndr'a le récchie...
(*avanza di qualche passo*)

Ferdinando

Abbaste che ne le sinde pe la schèine... Succéte però...

Il portlettere

Succede, vero? (*avanza di qualche altro passo*)

Ferdinando

Na vodde lu véuve ha ditte curniute a ll' âsene, e ll' âsene, caruccia mà, j' ha respôste: «Recchià» . Embéh, a lu véuve j' é rremäste culu suéune, culu rucchiàune...

E pe ssapà ca é semble curniute, a n' giò rrecchiàune, ogniune ce té a la rrobba sé, mo che ddecèsse, se va' 'rmeré a ll' acche de lu vuallàune... Succete pur' a nni...

Il portalettere

Grazie mille, sig. Americano...

Ferdinando

N' de 'ngumudä, me n' avaste cenghecènde, é ppure naquelle...

Il portalettere (*va via*)

Ferdinando

Chesse é le purtaléttere de mé: nen zânne la direzziône de la ggende. Cussi doppe é dde Jësce, che cc-i-acchièppe... Pòvere fëje, hanne l' aria bbéune de la cambâgne pe jì sperzejènne pe sse cetàja féure... Cacchéuse ne sacce pure jë, canda se sta lundane da la case... Mëh, 'ssamme jë... (*va via*)

Scena II

Ferdinando, Nietta, Giannina e Natuccia

Le ragazze irrompono festosamente sulla scena

Nietta

Un momento, zì Ferdenâ!

Giannina

Un altro momento!...

Natuccia

Un terzo momento... Zi Ferdenâ, cumunzame preste a d' abbandunâ lu tuätte cuniugâte...

Nietta

A la ddejiune... E ffusse sole lu tuätte...

Giannina

E nghè lu tuätte ce vé pprêsse la sala da prânze, la camera da lette e...

Natuccia

Vvecevèrze, dice zija Marejicce...

Nietta

Nghe la cumprumissione de tutte la puliteche demugräfeche de lu
Huverne nostre...

Giannina

Che il Signore abbia in gloria.

Tutte e tre

A... mèn!

Ferdinando

Ve sète speccéte?

Nietta

Zì Ferdenâ, che che sse spèce é mmôrte!

Ferdinando

Ahé rraggiàune...

Giannina

É remenute Pierine, é hhuà!

Ferdinando

Ngor' aretrasce bbéune, e ggìa se sä...

Natuccia

A nnù je le dice lu celle vularelle...

Ferdinando

a ttutt' e ttrà!

Nietta

a ttutt' e ttrà: Cricche...

Natuccia

Crocche...

Giannina

E Mmèneche de 'ngëine... (*ridono*)

Ferdinando

Zitte, pe lu mucche de crënne, che ne vvé Mazzamatràje

Giannina

S' é ffatte nu bbuelle ggiuvunotte, nà?

Ferdinando

Scë, bbelle gné lu puatre, scéme gné la mamme, speccechéte!

Nietta

Je le fi vvedà?!...

Ferdinando

E cche jé, nu puzzarelle de pressèpie ca ve le facci 'avvedà!

Giannina

Jë me n' aj' annammurate da chell' addr' anne, le si?

Nietta

E jë da ddù ann' arréte, se le vu sapà!

Ferdinando

A le tucche!...

Natuccia

Jë ci'aje fatte semble l' amàure, ess' a qquä!

Nietta

Pure le pigge té la tasce!

Ferdinando

Chëlle le té cchiù de ll' eddre!

Giannina (*alludendo a Natuccia*)

Parle hässe, ngor' ahesce da la scagne!

Ferdinando

Më, jame ca v' accatte lu ggiuläte 'n zanda Marëje.

Natuccia

Pe la feste de zija Mariuccie...

Ferdinando

Allàure ne vve l' accatte cchjì!

Nietta

Mbòh, e ppeccà?

Ferdinando

V' accatte lu ggiuläte peccà v' accatte lu ggiuläte, n' giò ppeccà é la feste de la zija Mareicce! Mo mme saje chille a la cocce, bbardescia mì!

Giannina

Më, n' de le fa' sâje, zì Ferdenâ... Pe sta vodde... E lu huàire ca se fa spéuse!

Ferdinando

Chè...

Giannina

Ne stubbudejé gné Nnardicce, zì Ferdenâ! Te pù mä fa' spéuse sugnuruë!

Ferdinando

E ppeccà, che cce jitte, l' osse!...

Natuccia

Me le sponse jè zì Ferdenande: ve facce scattä!

Ferdinando

Va bbune... Dù ggiulét'a ttà...

Nietta

Se fá' spéuse, scè u nà?

Ferdinando

Ne le sâcce, fija mì, e ne mme ce matte. 'N guscinze, ve le diche gné nu puatre, aje piaciàire se sse toje une gné vvì, sàmblece e bbelle... Ma 'm mezz' a ll' arie de Ràume, de la cetä, che sa che ttréuve!...

Natuccia

Ma nì le sapàime che sse toje!

Giannina e Nietta (*a Natuccia*)

Te stì zè! N' ze po' tené nu ciuéce 'm macche!

Ferdinando

Pétre e mmarëite é ssembre l' ìteme a ssapà cirte chéuse... Ma sò ccundende... Jame!... E grazie de la bbona néuve...

Natuccia

Tre ggeléte... (*uscendo*)

Scena III

Mariuccia e Sabbetta

Mariuccia (*uscendo con Sabbetta dall' interno e continuando il discorso*)

Ma che ppaura té, che ppaura tiene, Sabbetta mà: quèlle è n' arte, che ccorrono sembre. E nen dice ca nu jurne lu Huverne pò fallè! e vvicevèrze! Pinze ca chelu fuèje s' ahâzze la matèine e ttrove sùbbete lu puâne sott' a lu cuscuièine: canda stenne la méne, sissignore, canda stenne la méne, me sì capè?

Sabbetta

Che vvù capè, ca nen gapime cchiù nnesciune: je truhuàme a lu monne de la Cepahâtte! Ma canda s' ahâzze ssu fùi de sugnuruè...

Mariuccia

...don Pierine, Sabbè, don Pie-rì-ne: n' de scurduà lu hrade... lu hradine... Ha viaggiate na nuttata ndîre, schenènze a lle ore piccole: ce vò lu rupose! E ppù, é ffèjeme, scè, ma fino ad un certo pundo, dove la quale, he, sora sé, n' ge se scherze cchij, e vvicevèrze.

Sabbetta

Viât' a hasse!

Mariuccia

Nesciùne se pò créte ca é lu fuije de Marejicce Deloredechéure: pare nu sugnuàure, nu hualandéume! Fehìrete ca viagge 'n dréne speciale, addo' va lu Rruà, facciasâlve: e pp' aresaj' a lu Huâte mo canda é da ecche a la stazziàune: na fumuète de tabbâcche!... Embéh s' ha vut' a chiamà l' automôrbede! Peccà, canda se va' na vâne, le perzone de lu Huverne hann' a mmarcià gna vò la legge... E la legge non ammette la gnurandetà gné' stu paése porche, Sabbetta mà, e...

Sabbetta

...vicevèrze.

Mariuccia

Vicevèrze, me le sì retodde da la vacche.

Sabbetta

Viâte, viàt' a hasse n' addra vòdde!

Mariuccia

Se vvù penzà, sora sé, ca s' ha messe lu puane a le dinde: mandé la case a ll'embite! Mo dimmele sugnuruè: n' ge vé le bbenezziune? Vàmmel' a ttruhuà dendr' a lu Huâte un individue ndividuâte gné ffëjeme!

Sabbetta

Ma scëine s' ahâzze u n' z' ahâzze... Manche lu puàpe de Ràume dorme tânde!

Mariuccia

Canda te le diche jë ca ce penze, m' ha da sendë. Na cose che ffa' hasse lu fujje mé é gné la firme de nu Munistre, de nu Muinistrone... Mo vëite!

Sabbetta

Sanda Spina mà!...

Mariuccia

E ddroppe, sora sé, sacce che mm' acconde jë... se ss' ha da ccasä, l' hann' addudduä d' éure da ll' ogne de le pite a la cime de le capelle. Se ne j' ahesce...

Sabbetta (*sottovoce infastidita*)

E ffàjel' ascë, sande Lebbôrie mé! Na vodde...

Mariuccia

...na sarte bbon' e bbunàune, é inutile e ssoprainutile ca ce se mëtte cende ruffujéne de mezze.

Sabbetta

Ma n' ze deciàive na vòdde ch' avé cumbunate nghe la fije de donna Rusuârie, la védeve de cullù de Senzacôcce...

Mariuccia (*interrompendo*)

T' aje tanäte... Mbho, scë, na mezza chiâcchiere... Ere tembe de cice e mmarrôcche...

Sabbetta

É ssembre la fi de na segnàure...

Mariuccia

Segnàure canda vù, nesciune je dice mäle, mija Ddije, mo te päre!... Se ffëjeme ha mannat' arréte tanda partëite, juste mé che n' z' ammétte partëite...

Sabbetta

E ggjà, piane e ccoste tutte rrobba nôstre...

Mariuccia

...se putéve ma' pperde nghe nu ccone de dudduarelle canda n' aje spàise mejar' e mmejare pe ppurtarle a ccullu štuäte! Le sì u ne le sì ca, se Ddì vé, ha da passä cummussârie!

Sabbetta

Cummussârie!

Mariuccia

E vvicevèrzel!

Sabbetta (*sbalordita*)

Cummussârie...

Mariuccia

Sissignore, cummussârie!

Sabbetta

Sanda Lebbrata mà, me s' arrufe le capelle...

Mariuccia

Sabbetta mà, n' de le fa' rrufué... Dèmmè cchiuttôte che jje chessì a lu Huâte che ppò cummussariä gna cummussarejâje fëjemè!...

Sabbetta

E jje aj' a rèsse tande sfurtunäte! Tinghe nu chiéuve a la càse, gné ppe' ccambiàune, e n' ze pò truhuä nu quavùte... E sse sä: sta bbune Rôcche, sta bbune tutte la Rôcche!

Mariuccia

Ma che jje che cce pò fa bbène, che jje! Ô cche se n' ahesce, ô cche se ne vâje fora féure da lu Huâte, a la finazione del mondo, ma bbašte che n' ge sta cchjì dèndr' a štu pajàise addo' se câccene hisse fra hèsse ucchie, vedèlle e ccorn' appresse...

Scena IV**dette e Ferdinando**

Ferdinando (*sosta sulla soglia alle ultime parole della moglie*)

Ucchie, vedèlle e ccorn' appresse... Bon ggiorne, Sabbé...

Sabbetta

Bon ggiorne, bon giò, Ferdenande mé.

Ferdinando

(alla moglie) E bbon giorne pure a ll' ape reggina!

Mariuccia (*un po' sostenuta*)

Bon giorne... (*sottovoce*) Pò rèsse ca ne je s' é ccapevuddâte l' éuve.

Ferdinando

Dunche, ch' é ssucceste... ucchie, vedèlle, ccorne... Te s' é sbarrecate lu suonne?

Mariuccia

Nà, 'n graz'ì a Ddè!

Ferdinando

Prendiamo atte e... surge doppe! Mbéh, e lu hualandéume, il romano, che ffà?

Mariuccia

E nduhuè, nen mm' arecummanate àddre ô cche ne l' aresvejéve... Pure ssa pòvera Sabbette šta' spettà pe na pratica filiale e mministériale...

Sabbetta

Scëine, Ferdenâ, vuja vvedà se lu fù de sugnuruë...

Mariuccia (*rispondendo sottovoce*)

Don Bierine.

Sabbetta

...se don Bierine me pò truhà cacche cchiave pe ndrumatte chelu bbuardašce de Cesarine: accuscè n' ze po' ji 'nienze!

Ferdinando

E peccà se va 'nienze mé?... Gné le funérel!... E sugnuruë, arejène a lu duscuarze, tì sperânze de fëjeme!

Mariuccia (*pronta*)

Certe! Sperânze de lu Suëneche, e mmo vé Cicce nghe lu bbuattelle!

Ferdinando (*alla moglie*)

N' é ttembe de Sëneche, Marejì... Mbàret' a legge lu stuambäte! (*a Sabbetta*) Ma che tte pò fà culluì! É n' asena qualinche: arràje gné ttutte ss' eddre che ppasse pe lu Quastille.

Mariuccia

Ih, mar' a mmà, ca che ppò fà culluì! E ne le sé ca ffëjete té la legge 'm méne, e ppò fa' tremä lu muanne!

Ferdinando

San Ggesarie mé, pinzece tì!

Mariuccia (*continuando*)

E ppatre e dde bbéune te pò mannà 'n galé gné nu puggenèlle!

Ferdinando

A mmà!...

Mariuccia

Sissignore, a ttà e' tutte la rrazza té, e vvicevèrzel!

Ferdinando

Te pare ca n' ge scappave la vicevèrzel!

Mariuccia

Chèsse é ppétre, Sabbetta mà, chèsse é ppétre, che sse vanne desederânne lu muàle de le fèje, peccà? Peccà se Ccrèste, mmice de hiune, j' avesse date na morre de precellicce, avev' a vedà hasse a jì sbattenne la cocce pe le miùre!

Ferdinando

Te puzz' ascì ddù palme e mmezze de cote de pavàune a tté e ffèjete ca v' arecagnate la sanda Spëine, te dole lu chéure, te pò calà n' accedénde da nu mumuènde a n' àddre - e mmahare, ca che cce puzz' arefanne: cchiù dde na casce de morte e nu puénge sott' a la côcce juste ca sì tterzejâreje - ttì tutte se virre! E bbrave!... Canda cchiù stàime, cchiù frutt' arrennàime...

Mariuccia

A tté e' ssam Basquàle de la Tasse, Criste mé, perdinemel!... E cche lu pôvere fêje je dâ hasse a remannâ le sôdde... gli scecchi... Se ffusse jê, é dda mé che tt' avesse mannate a ssande Nufre!

Ferdinando

Ma scêne, alummuéne me le magne jê le presutte de le vecchiarille!... Marejì, jê nghe la cécha merrecâne facce lu sugnuàure, e ttu le sì...

Mariuccia

Che tte puzza 'bbramâ! E ttu n' d' abbutte mâ gné lu lope de nôtte! N' aremanne cende e sse ne va cende, ne spedisce mëlle, e sse le sfrisce tutt' e mmëlle, sand' Andônie, che ffa' tridece grazie a lu jurne, e qquattôdece lu jurne de la festa sé, fâmmene une pe mmarêteme, vîja sì!

Ferdinando

Se mme scâppe, Marejì!

Sabbetta

Juste mé, Ferdenâ...

Ferdinando

Se mme scâppe...

Mariuccia

Madò... sacce che mme scappav' a mmà!... L' arecchièppe pe lu curduàune, se tte scäppe, Ferdenà!

Ferdinando

Aje viste maste Luigge Lacciatte...

Mariuccia

«Pòvere paése mìje »...

Ferdinando

E ha rraggiàune... Pòvere paése nostre, j' arefacce jè...

Mariuccia

'M men' a vvì, scuppatune d' hùmmene!

Ferdinando

Sembre méje che 'm mén'a vvì, crape de fàmmene... E mm' ha dètte...

Mariuccia

Maste Lujègge...

Ferdinando

Ggià... Canda s' assâgge sse cumbitte, Ferdenà! La mamme de la cummaruzze m' ha 'mmetète da nu puèzze!

Mariuccia

Mmaravì de ssa fâcce, che nen za respanne! Chelli, la bbelle de la 'Ngralle, sissignore, ne jje pò dä chell' orze de lu fuëje?! Ne le vonne capire... Canda vodde aj'a dëice ca fëjeme - ce puzza calã l' angele da lu ciuèle - n'è ppane pe le dinde de le ggiuvunitte de lu Huaste; oh!

Ferdinando

E scë, mo cale n' angele da lu ciuèle apposte pe tté e ffëjeme! Lu Puadraterne n' dé arte che ffä!

Sabbetta

Sora sé, accuscë se va decènne: ca n' zacce ca ssu fùi de sugnurué...

Mariuccia (*piccata*)

... don Bierine, cappre, pure sugnurué!

Sabbetta

Mbéh, don Bierine se toje chela cìtele de Natucce...

Mariuccia

Sabbè, canda maje s' ha da toje fëjeme! Le sì quelle che ddëice, u parle a la 'nderleice, tanda pe sprecä lu fiàte: arepinnele, sind' a mmà, te po servè canda te mure!

Sabbetta

Mboh, Madonna mà, canda sì qqualle!...

Ferdinando

Ma n' zì tì, n' zì tì, pettelâzze, matta sfracassäte! Me parive nu truêne viaggiatàure, sott' e ssapre, mond' e bbâlle, a ecche e elle, de quârte, de fiânghe: s' avé 'mburnuscite gné ll' asene de lu Punarë ch' avé truhuâte la spose a lu fuëje!... E mmé?... Bbella fihure, scë, se tte tinghe 'm mende!

Mariuccia

Ferdenâ, ne mme sta' stùnà sciore a cchell' addre manne. Pinze solamende ca fëjete, ugge gné ugge, e ddumäne gné ddumäne, porte la piggiame 'n gòlle: la piggiame pe cche ne le sä, é sségne de distinzione!

Sabbetta

Gna se l' abbâtte Marejicce! Na mamme de chësse avev' a cacciä pe fforze nu fuïe cummussârie e stracummussârie!

Mariuccia

Eh, sinde Sabbetta sé, é na cose che n' ze pò siste cchjì! A ccummuâtte nghe ssa razza d' hùmmene ce vò la prèta quadre. Arevé na vodde l' âne, pe le ferie...

Sabbetta

...e bbrave!

Mariuccia

... ca se sse l' avess' a vedé 'ndurne chulu fuëje ogne jjerne, cussuì, ssa

facce de bbréche, fusse capace de sparâreje nghe ll' ucchie: na rrazza cchiù ppâseme de lu Quasâle, che šta scritte a le porte de Ràume!

Sabbetta

Mèine, më, Mareì, ne mme ne facce hàbbe, mija Ddije.

Mariuccia

Ehe n' ze pussa truhuà na stizze de vëine nemméne pe ffa' dice la masse a munzegnore de Chjite!

Ferdinando

E ddall' a zzi Pitre! (*traendo un sospiro*) Famm' arefiatà pe nen grepà!

Mariuccia

Puzze côje, Madonne...

Ferdinando (*dispettoso*)

...e vvicevérze!

Scena V

detti e Francesco

Francesco

C'é pprumesse?

Mariuccia

Favurite...

Ferdinando

Frangì!

Francesco

Don Ferdinando!

Ferdinando

Hëine, pure don Ferdenânde mé...

Francesco

Le dinghe a ttanda vrettacchiëine...

Mariuccia (*intervenendo*)

Che vvulète lu cummussarie?

Francesco

Che mm' ha da fâ lu cummussârie a mmà, l' assàmmene! (*a Ferdinando*)
Damme lu mo mm' abbëje, leste leste, ca l' ove che n' ze scogne 'm
Bâsche, n' ze scogne cchjì. Andò je truhuâme! É Pparigge lu Huâte, é
Londra, Bonossaire, Nevajorche, Cicache ca ne je vedéme le faccie
nustre! Nu crustiane prime se cummuâne, e ddoppe se lasse gné n'
âsene 'm mezz' a la vè: hué, gnà é la combosizione del mondo, signori
miei!

Mariuccia

Ecche jé, mo se fenisce le cirche!

Ferdinando (*alla moglie sottovoce*)

Eh, la crape de so' Cicce, mo te facci'a vvedà l' arteficie de le Quìnece d' Ahaste!

Mariuccia

E cche ssì tì, lu dubbutàte de la feste? Vite che j' ha da dâ ' ccussuì: attùreje chelu forne de vacche!

Ferdinando

Ma che tt' ha chiamäte...

Francesco

M' ha chiamate donna Marietta, qui presènde...

Mariuccia

Veramende jë, Frangì, n' d' aje chiamäte: te l' aje fatt' assapà... anze, te l' aj' arecurdäte...

Francesco

Appunde...

Mariuccia

Peccà na vodde me sì dëtte ca ce penzéve sugnuruë pe don Pierine canda aremenive da Rome... E mme sì ditte pìure ca te sendive unurâte de farle...

Francesco

Appunde...

Ferdinando

Appunde, appunde, Frangi, a ecche par' a mmà ca n' arrive e ne ngugnuàgne.

Francesco

Mo che n' d' avviss' arrajä, Ferdenâ...

Ferdinando

Che tte vù 'rrajä cchjì! Pecceninne e hrusse jé 'rruhuète a ttutte quende la raje de sande Vëite!

Francesco

Ma ne le sì che mm' ha fatte fëjete! Sinde, Ferdenâ, nesciùne viaggiatàure de tutte chësse, che venne da Nàpele, da Milano, Caracasse, da la Terra del Fuoco, s' é mmess' a nu zzuârde e... don Pierino ha 'vuta desprezzä la carrozze del sottoscritte! (*contraffacendo il dialetto romano*) « Aoh, sor Pampurio » - sor Pampurio a mmà, in brima perzona singolare - « nun te se mozze la facce de portà a zzonzo no scassabbanghe de carrozze con i cavalli decrepiti » 'M bacci' a mmà, a Frangische! S' é ppresendäte culluì, sferzille, nghe lu ppoppô, e ll' aresâdde.

Mariuccia

Frangi, mo parlame civilmente: vù métte na màchene, elegande, bbelle, nghe n' aria denâmeche, che cce se porte a spusä le mije segnure de lu

Huâste nghe na carrozz' a zzonze! Mbéh, ssu ruospe n' avev' ascë da la vocche de sugnuruë!

Francesco

E lu huà prime che 'n ge štàive l' automôrbede n' ze jave bbune lu štuaŝse nghe la carrozze? N' ze spusav' a ppéte? Vite gna se fessejâjene! mo che ffenisce chell' addre ccone de bbenzëine, canda le vuje vedé bbille: gné Ccattavëine! L' aje fatte pe la facce de san Ferdenânde, ca se nnà, don Pierine delli miei stivali avev' a fâ le chinde nghe la sgrujuâzze!

Mariuccia (*alludendo al marito*)

Tì 'm mì, ti 'm mì: lu pupuattone de la Canäle!... (*a Ferdinando*)
Arespunn' a ccussu!

Ferdinando

(*facendo segno di lavarsi le mani*) ... gné Ppelâte!

Mariuccia

Che ppuzz' aremané pelâte scëine gne nu puassarille! Madonna mà, canda vò fenë! Na sanda morte, Madonna a mme e stu fuëje...

Ferdinando

Pinze pe ttà, e nduhuelle... A ppita schezze te vinghe rrengrazié a ssugnuruë lu purchettëlle de sugnuruë, sand' Andunie mé!

Mariuccia

Mo che ddecësse, Frangì, non sole ca te pàchene, ma te s' arendrôzze piure!

Francesco

Signori miei, sète bbune testimonie: chi mme pàche! Nghe ttanda sudore de lu mué, stinghe a ccercà la lemôsene!

Mariuccia

A ll' èpeche de uje j' ha da prehà la saliute a cchi t' ha da pahà! Hué, Frangì, sacce sperle a la ddejiune a ll' usa tél! Quaste é la casa mà, e sse vvù 'spettà aspitte, se nnà...

Francesco

Se nnà...

Mariuccia

...puzza cambà cend' ànne!

Francesco

E mmo le cambe assettäte...

Mariuccia

E assittete 'n grazie de Ddè; te pozza vedé sânde!

Francesco (*sedendosi sottovoce*)

A ste speduchjùse!

Atto II

Scena I

detti e Pietro

Antonio (*rientra in scena presentando trionfalmente l' amico Pietro in elegante pigiama*)

Ferdinando

Fallattutte!...

Pietro (*affettando un dialetto romanesco naturalmente spropositato*)

Ah, zà Sabbè!... sor Francesco, dei Franceschi de lu Huaste...

Ferdinando (*sottovoce*)

... nà, de Bbaldemore...

Pietro (*stringendo con effusione le mani*)

Grazie, grazie mille, duemila, tremila, un milione della vostra visita; sono commosso veramente, fino all' osso...

Ferdinando (*sottovoce*)

... mastro

Pietro

...della vostra accoglienza... Oh, babbo, mannaggia a li pescetti, fatti véte,

no?...

Ferdinando

Che vvù, patre sé, jè nem buzze cumbuarè! esse vè, ce sta la mamma té, e ttand' avâste...

Mariuccia

...e le pù dice furte!

Ferdinando

...te ce pù fessejé!

Mariuccia (*piccata*)

...e vviceversa!

Pietro

Scusate, se mi presento così, su due piedi semplicemente...

Francesco

Peccà, che 'ndenziuna tì, de presendarte nghe qquattro zâmbe gné ll' âsene de Fronnapezzùte?!

Pietro

No, sor Francesco, l' ésene, zì Cäcche l' ha lassate aecco, partendo per Roma, pe lu Cuapetäle. Ma già si sa, sugnuruè n' zì viste Ràume, che vvù parla... piccoli borghesi voi, così, microbbici...

Ferdinando

E se vedésse Ràume, che ssuccéte...

Pietro

Areméne a vvocch' apertel! Anzitutto, te fa' venì la voja de cambà cend' anne...

Francesco

...e na Pasqua sèule...

Pietro

...e poi, puoi vedere e stravedere che l' Italia sta a cavallo...

Francesco

...gné nni!

Pietro

...a nu puôrche! Tramme, autobusse, taxi, ariopiane... vâttene vâ, n' arehèsce a mmétte le pite 'n derre...

Ferdinando

E gna se camèine...

Pietro

Là, babbo, non si cammina; non si va a Roma per camminare... A Roma si vola, si vola tra i fantasmi imperiali... E non puoi fermarti...

Ferdinando

Manghe pe na freccennâne, nu bucchiericce, nu ciuambuttalle...

Pietro

Gnende, babbo, gnende... Chi si ferma è perduto...

Francesco

E n' z' aretréuve!... Uh, Ggesì!

Pietro

Purtroppo, n' z' aretréuve...

Ferdinando

Manghe se ffacéme jetta' lu bbuane a Hujèrme!...

Pietro

Manghe 'nghe qqùalle... Ecco perché dicevo prima: «scusate, se mi presento su due piedi, perché ho l' abitudine di lasciare la mia serie fuori, cioè la mia fuori serie fuori, la mia automobile insomma fuori...»

Ferdinando

Quèlle 'mmoche de porte! A mmumuènde me sfaccenejàve...

Antonio

Qualle è lu mué, zì Ferdenâ, n' de fa ggiré lu ciurvuèlle.

Ferdinando

Ssu crustujâne é gné la morte: n' ze sende ma' cand' arrèive...

Mariuccia (*a Sabbetta*)

Sinde, sora sé? Té l' automôrbede fore la case che l' aspette. Canda dèice, le perzone de lu Huverne!...

Pietro

Per farvi capire perciò, ad esempio e meglio, ammettendo che Roma fosse Vasto, famme fa' le cruce a la pânze, che se uno vo' annà da Santa Maria Maggiore a Sant' Onofrio...

Francesco

E ppe jì a ssande 'Nufre ce vò Ràumel!... Ma me ne stinghe a lu Huaste, le tenéme vecèine.

Pietro

Non capite, mannaggia li coccetti...

Mariuccia

Ma fàtele spiecare a nu crustujâne, nu ccone de respette canda se sta 'm beggiàme...

Pietro

Aggiungevo dunque che volendo passare da lu Trattuare a lu

scuannàje de la 'Ngralle, u da le Criuce a le ceprisse de lu Quambesânde,
nun va mica a piedi...

Ferdinando

...ma tôle lu quarre finebre de don Bâvele Mesciàune! Ma che tì arevì da
Ràume, a ecche ne je truve a mmezz' a le terrepiùne, che tte na crèite...

Francesco

Ferdenâ, (*sottovoce*) addummuânne a ffëjete s' ha viste lu Culusué...

Ferdinando

Lu Culusué... Eh, se le sarà vviste scèine!

Francesco

Addummuânneje...

Ferdinando

Pare bbritte, Frangi, ce sta le fâmmene, cchiù cchjì chela mazzamatràje
de màjeme...

Francesco

Ma nàune, sind' a mmà.

Ferdinando

Pierì, Frangische vò sapà se ssi vëste, sâcce, lu Culusué...

Mariuccia (*intervenendo sdegnata*)

Eh, sbruvugnä!

Pietro

E ccome, er Culiseo, ma certo, certissimo...

Sabbetta

N' tènne rusciore a la facce, sott' a ll' ucchie de lu Puäpel!

Pietro

Ecco, mamma, ti spiego...

Mariuccia

N' g' é bbesagne de spiehazìune... Ognìune se véte lu sué, e vviceverse, mho, Ggesu Criste mé, che mm' attocch' a ssendè!

Pietro

Ho visto er Cuppolone, i Fori, Foro di qua, Foro di là...

Francesco

Fore tutte quende...

Pietro

Ma questo è gnènde: vuléte sapà bbelle bbelle... (*un attimo di sospensione*)
...M!... A Rràume le liupe allâtte le crejatiure!

Tutti (*sorpresi*)

Le liupe!...

Mariuccia

Core sacratisseme de Ggesì!

Sabbetta

E le mâtme che ffânne!?

Pietro

Che ffanne le mâtme... Vanno ar cinema, ar teatro, a Piazza Venezia a ssendì li dischi della Voce d' er Padrone, cor proprio amante, nemmeno cor marito...

Mariuccia

Uh Ddije Ddëje, che scandale scandalâte, ...(*accennando a Sabbetta, quasi invitandola ad ultimare il pensiero*)

Sabbetta

...sott' a ll' ucchie de lu Puäpe

Mariuccia

Pure quasse...

Ferdinando (*incredulo*)

E llâssene le fiije a le liupe!

Pietro

Facciasâlve!

Ferdinando

Frangè, tutte sse nuvutä... che tte ne päre!... Tu sì ggeréte lu muanne...
embéh?

Francesco

Jë so' jë, ma fëjete me pâsse!

Sabbetta

Che mmâmme, sanda Spina mà!

Mariuccia

Che ffàmmene ha da dëice!

Pietro

A pproposito e sproposito de fàmmene, icchel!... Gné le pupulëlle!...
Appena esci, la prima, che incontri, canda stinne la méne, se pija sott' er
braccio, e vvia a ffa' l' amore.

Mariuccia

Curnutiune!

Ferdinando

Celebrësseme!

Sabbetta

Sse cosa chësse, 'n guscienze, a ecche n' ze sende e n' ze ne pâre...

Pietro

Fin' a mmé... N' areparlame n' addra vodde, cand' a la Vëlle, a san Mmecchéle, a la Loggi-Amblinghe, pe la Derëtte, 'm bacci-a le scuje n' ge se po j'i cchjì, cch' addo' te vudde truve vrettacchjinille, scacchienutte e bbahattelle, le coppiette, pegge de Ràume, cummare Sabbè!... Strappegge de Ràume!

Sabbetta

Mèine, t' aje capëite, ca ddo' te vudde é ttajatëcce, marite mé, gna se dëice.

Pietro

Allore ce vulesse er cannone che spara a Rroma!

Francesco

E pure quaste é gnende.

Mariuccia

Spare lu quannàune! Sanda Lebbrata mà...

Sabbetta

Se spare pure lu quannàune?!... E sse sende?

Pietro

Ma...

Ferdinando

Allore che spara a ffa'!

Pietro

None... volevo dire a sor Francesco che non è che non è niente, anzi quella cannonata è importantissima, perché serve a ricordare che è mezzogiorno, è l' ore de lu struzze, e tte pare niente!

Sabbetta

Ma ce vò proprie lu quannàune pe ffa' capè ca é mezzejurne?... N' avâste le cambane!

Pietro

N' avaste, no... in mezzo a quel pandemonio...

Mariuccia (*segnandosi di croce*)

...fore la casa bbenedàtte

Ferdinando

Tènne lu prusutte a le ràcchie...

Pietro

Ah, mamma, hai fatto bene a farti il segno della croce... Se vedessi san Pietro tutto de bronzo dar cocuzzolo de la cocce a ll' ogne de le pite!... Non ne hai l'idea!

Mariuccia

Eh, se senda nustre é ppuvurille, che cce vù fa'...

Pietro

Dunque, arcidunque e materia prima... Dicevamo?

Francesco

Ha sparate lu quannàune?

Pietro

Ha sparate!

Francesco

Siam' al secure?

Pietro

Sicurissimo!

Francesco

Puzze parlä...

Mariuccia (*intervenendo*)

Ecche vë, fije mé, ce sta Sabbette che sacce che tti voglio dire...

Pietro (*a Francesco*)

Un momento... tanto per cavalleria la parola a zija Sabbette, alla donna, alla canizie, sor Francesco, alla canizie... cani... cani, sor Francesco!

Sabbetta

Signore cummussarie mé, na 'rcummannazione pe cchelu bbuardâsce de Cesarine... nepàteme... N' dé mâtme, n' dé padre, n' dé nesciune...

Pietro

N' dé mamme, n' dé padre , n' dé nesciune, zija Sabbè, ssu buardâsce ghe l' ha masse sopr' a facce de la terre!

Mariuccia

Sabbette vò 'ndenne ca lu nupuàute nen dé nesciune che le pò 'ndrumuàtte a navânne... Ce vo na chiave, nu chiavèine... Stì ' Rràume... Vite tì...

Pietro

S' é ppe na chiave, zà Sabbè, cende chiave pe ccumbà Cesarino... Ci penso io... Ho capito tutto minutamente.

Mariuccia (*a Sabbetta*)

Vite gna capisce sibbete! Canda c' ha ditte ca ce penze hasse ssu fuëje, n' avé pahüre: durme a ssette cuscëine e vvicevèrze.

Sabbetta

Quelle é bbéune, Madonna mà. M' arcummuâne, sä?

Pietro

Non dubitate. Dite a cumbà Cesarine ca té ggià lu puste a la saccocce de le cazzìune : le se pò ttendä...

Sabbetta

Ma, bon ggiorne, sora sé, bon ggiorne a ttutte e scusate lu scuômede.

Pietro (*accompagnandola all' uscita*)

Bon giorno, buon giorno, zà Sabbè, salutatemi er comparuccio. (*rivolto agli altri*) Benissimo, eccomi qua, sor Francesco, sono tutto vostro.

Francesco

Speccèmeje, don Bierì, ch' aj' a jì ffa' lu truéne...

Pietro

Er treno è bell' e fatto, sor Francesco; non c' è mica bisogno di voi e dei vostri cavalli plebei. Lo fa il mio collega del Ministero delle Ferrovie dello Strazio... Dunque?

Francesco

Perché voi dove commissariate...

Pietro

Al Ministero degli Interni... dentro, vediamo... le vendrame, la curatelle...
come i raggi icchese.

Francesco

Allora vedete pure dentro il mio stomaco.

Pietro

Non è facile, sor Francesco. Er vostro stomaco è ingombro!

Francesco

Avete ragione, signor cummussarie , ce ne sta de mennazze!... E quelle
de ll' eddre?

Pietro

Pensate al vostro, è già troppo. C'è chi pensa a quello degli altri. (
guardando sospettosamente qua e là) O- va, sor Francesco, O- va ove...
attanzione! (*alludendo così all' Ovrà del tempo*).

Francesco

Ova ove, scë, stà lu Huaste nostre... Se trove ogne sàbbete, punduàle, a
lu murcàte de le Varvachéne... de rreste vî a Rràume sbattéte le méne, e a
ecche le sbattéme ni: che differenza c' è...

Pietro

La differenza, gna dice sugnuruë, è canda se dice: « Fore!... Fora chi!... A ccà nesciùne é ffésse, se dice a Nnàpele...»

Francesco

Fore, sissignore, ma intendiàmece, come a ttèatre: fore l' autore... pe nu sbattamente de méne présenzialmende...

Pietro (*incredulo, scuotendo la testa*)

Aspettate un po' che cce pijamo er caffè. Ah, ma, è pronto il caffè?

Francesco

Eh, scë, aje magnate la cecirchie!

Mariuccia

N' de métte 'n geremonie ca Frangische nen ge sé.

Pietro

Se è così, caro sor Francesco, ce lo prenderemo in piazza, al primo incontro. (*Mariuccia si ritira nell' interno*)

Francesco

Ma veramende jë stingh' a 'spettà lu pahamende...

Pietro

Il pagamento!... E di che cosa? Ngora métte bbone lu péte a la case, e ggjà mi trovo cittadino i-na-dem-piènde... Francesco mio, voi

sverticillijäte... E poi, bello caro, siamo sinceri e carte in tavola: avete mai visto un commissario pagare?... Andate ar cinema, ar teatro, ar macello poi... a Nicola Marino per esempio, a fianco all'Addolorata, a la piazze de lu Puàsce, e ditemi in coscienza: avete mai visto un commissario pagare?

Francesco

Ferdenâ...

Ferdinando

H!...

Francesco

Stavodde aje truhuâte la forme de la scârpe.

Ferdinando

É ququélle che ppenze pure jë.

Francesco

Pètte... bbonâlme, elle vë, m' ha cummannate a mmenirt' arretoje a la štazziaune.

Pietro

Tutto qui...

Francesco

Tutto qui...

Pietro

N' gè stä la jjannde...

Francesco

Nà, la jjannde l'ajj' agnuttüte ggä.

Pietro

Primo: e se ppètème te deciàive de jìrt' a jettä dént'r' a nu puàzze, tu ce jéve, scéme, scéme...

Francesco

Che cci-andre quasse...

Pietro

Nen ci-andre? E n' ge le facéme 'ndrä. Secondo: t' ha cummannate pètéma bbunalme... E allòre, sor Francesco mio, fatevi pagare da mi padre, pe stu nnon' e cchell' àddre , che vvù da mà!

Francesco (*gesto come per intervenire*)

Pietro (*rispondendo con un gesto, che invita alla calma*)

Terzo: voi sor Francesco, fate i treni col vostro carrozzone, anzi siete obbligato a fare i treni col vostro...

Francesco

...carrozzone!

Pietro

Carrozzone e stracarrozzone...

Francesco

Ma mé me stì gnurejé, sor commissario.

Pietro

Nàune, ca tutte le Huvirne manne le carruzziune capabbâlle... Huarde le scumparteminde de la ferruvëje... Vite se le truve tra i popoli nordici!... Macchè... Tutte quaggiù, capabbâlle, ai popoli sudici, Frangische sé... Dicevo: siete obbligato a fare i treni, anche se nessuno vi comandi, ha da jettà lu suânghe, mort' e 'mbàise, t' ha da sdulluffé pe la štazziàune a 'spettà merce, bbahaje e vviaggiatiure, nà?

Francesco

Scè, ne le puzze nehã...

Pietro

...e vviaggiatiure, mi seguite?

Francesco

Passe passe...

Pietro

E tra questi zì Chicche, il sottoscritto... il quale, per vostra norma e regola, scende dal suo vagone di prima classe riservata, esce fuori dal piazzale della stazione, vicchie, cend' âne gné lu turamânece de San

Ggiuseppe, e trova una carrozza, chiamamola carrozza col beneficio de lu 'mmundârie, de qua, e un automobile, armedejéte, ma po' passà, certe ne jé n' automôrbede menesteriäle, l' avess' a vedà, nghe ccirte juminde dandre, sor Francesco bello, che tte fa' pazzejé, dunque, e l'automobile di là... Hué, Frangì, che d' hé... Sì viste ma' nu cummussârie a cagnà l' ucchie nghe la càute?... Arespinne, jâ!

Francesco

Nà... jè vét' a ttà...

Pietro

Oh... te puzza l'ome vedé sânde! E per finire, tanto per finire, ce ne sarebbe di stoppe 'n gurpe, sor Francesco, a pparlà chiäre se va, voi siete in contravvenzione, e sia detto a quattr' occhi.

Francesco

Frangische 'n condramminzione!...

Pietro

Appunde, signor capitane, Frangische 'n condramminzione contravvenzionata. Seguitemi ancora per un po'...

Francesco

...gné nu quaccenèlle...

Pietro

...con la medaglietta...

Francesco

...certe

Pietro

perché senza ci sarebbe un' altra contravvenzione,
aredduppicadamende!

Francesco

Avaste hiune... Mo sacce me vù mannà pe llemôsene!

Pietro

Dunque, voi siete, e se mi sbaglio correggetemi, ve ne do il permesso e l'
autorizzazione, voi siete... (*puntando l' indice altrove, sicchè Francesco seguendo
la direzione del dito volta colà la testa incuriosito*) Che c' è!...(*voltandosi anche lui*)

Francesco

N' ze véde nejènde!... Lei voi fate così... (*indicando il gesto di Pietro*)

Pietro

Voi siete un vetturino pubblico, anzi nazionale...

Francesco

Lu prime de lu Huâste, e mm' ha da cràite cchiù cche nnaziunäle...

Pietro

A pproposito di naziunäle, tì na segarette?

Francesco

Cacchediune semble ce stä... Câpete che ccacche viaggiatàure aremane
senze... ed allora? Frangische, prande... Ecche (*mostrando la sigaretta*) è
zzegrenate piùre...

Pietro

E un fiammifero?

Francesco

Ecche pure lu ppucciaféuche! Ne vvù cchiù nniènde?

Pietro (*ricsegnandogli la sigaretta*)

Accendetela, prego...

Francesco

Che ffatèjie, ce schirze!

Pietro

Non fatela bagnare... nghe la väve...

Francesco

Ma sì cchiappate pe nu vuavusille...

Pietro (*prendendo la sigaretta accesa*)

E ambârete a stä sopr' a la terre, cazzunäre de le mundâgne... Dicevamo
che voi siete un vetturino pubblico, anzi nazionale...

Francesco

Scë, ma n' addra secaràtte ne de le dinghe... N' gi-areji la mmazze!

Pietro

...E come tale avete un regolamento da rispettare... Ebbene, come mai non indossate la zzuvanella bbianche col berretto sulla capoccia, capoccione mio?

Francesco

E scë... E' mmenute carnevale prime de lu tuembe!

Pietro

C' è una legge municipale, che parla chiaro:... Articolo a, b, c, d!

Francesco

Chisse ch' ha fatte la legge é na manejéte de puggenille: ma il sottoscritto, pure jë le dëice, n' ge é, e n' ge se veste da puggenèlle.

Pietro

Annamo, sor Francesco, che ci ho ragione io, e ringraziate il cielo che non vi faccio fare il verbale (*avviandolo verso l' uscita*).

Francesco

secché...

Pietro

Secché, che cosa!

Francesco

...gn' aremaname...

Pietro

Ma se ci ho raggione io, come volete che rimaniamo! Gné ll' èsene, Frangè, aremaneme gné ll' èsene, tande é lu paése nostre, nesciune je vàite e nnesciùne je sende.

Francesco

E aje cannusiùte n' addre, che tté sembr' arraggiàune. Mé a ll' Itàlie ce ne sta di: une si ttì, e ll'addre sacce che mm' acconde jè.

Pietro

E ditelo, sor Francesco, ditelo, così andrete in galera...

Francesco

N' ge puzze jè 'n galé; n' ge puzze jè. Frangische nen ge càpe... (*allontanandosi*) timme 'm mende, tì... timme 'm mende: chell' àdre sta (*uscendo*) a la Cuduâlfe... (*facendo segno della coda*) a la Cuduâlfe...

Scena II

Francesco, Ferdinando, Mariuccia e Pietro

Pietro (*all' indirizzo di Francesco*)

Nghe cchi s' ha da cummuâtte... paesotti meschini, retrogradi... della della teppa e della steppa... 'nzumme de la restrappel!... Ah, l' aria di Roma imperiale... l' aria dei sette colli!

Ferdinando (*uscendo dall' interno*)

Chi le té sette culle?

Pietro

Roma...

Ferdinando

Le si cundate?

Pietro

No, ma si dice così... tanto per dire; gné da nì le sette laminde.

Ferdinando

Se ne vò venne cacchediune?

Pietro

Non credo, babbo... Non mi risulta, mo te päre! Ma peccà ce vù fabbrecä sugnuruë?

Ferdinando

Na, peccà se sse le vånne, ce pò ccattà na puche de sse scuje, che ttenéme nì, jettate tra Casarze e Lluçiapanne.

Pietro

Lassa perde... Pe sse scuje mo ce vedéme le peliuse, ma nu jurne ce s' attacche le peducchie arencarnéte, ne riparleremo.

Mariuccia (*viene dall' interno recando il caffè per il figlio*)

Na tazzetèlle de café, fiye mé... Nu ccone de cålle fa semble bbene a lu stuômmeche.

Ferdinando (*sottovoce alla moglie*)

Na tazzetèlle, e huà... L' eddre é ffi de miule!... Canda suspittarèje...

Mariuccia

Ma che d' hé! Vù le ceremonie?! Vattel' a ttuje. Tu me stì tutte le jurne 'm mezz' a le pite; stu fuèje arevé a la longhe la longhe, mo che ddecesse...
(*Ferdinando si reca nell' interno*) Uh Ggesu Criste mé, šte scuppatune d' hùmmene de le vodde n' ze sa che d' hanne...

Pietro (*intervenendo bonariamente*)

Na tazzutèlle, mà, je le putive purtà! Pure sugnuruë de le vodde...

Mariuccia

Té ggeliune ca n' ze le pò jì 'ttoje nghe le pita sù!

Pietro

Sì, va bene, ma dopo tutto siete coniugi...

Mariuccia

Jë cônechi-a hassel! Le scungìure...

Pietro

Ah ma', non siete marito e moglie?

Mariuccia

Parinde a la longhe, fije mé... É ttanda tembe ch' é mmorte l' âsenel... Lu fuatte se é ca n' ze po' da' la cumbudenze a ppette: addo' é ttande, se ne toje tande... (*eseguendo con i segni della mano*) Vide canda ce ne stä de bahattelle pe ssu cunturte? Embéh, tutt' atturnä a ppette: zì Ferdenande de qqua, zì Ferdenande de llà. Se le magnesse nghe ll' ucchie, se pputasse...

Pietro

È segno che je vogliono bene. Papà, der resto, s' é fatto sempre voler bene in Italia e all'estero, ed io ci tengo a vantarlo.

Mariuccia

Mò che d' hé pure ti... Pe mmà é nu šcuattachéure... E ddoppe, le sacce jë, dice Pašcarille... (*rientra Ferdinando*) Te sì struzzäte 'n grazi'a- Ddë?

Ferdinando

Sacce te vu' struzzä pure tìl...

Mariuccia

N' é cche ppenzä!

Ferdinando

Peccà... de le vodde... Tutte pò resse, e ttutte pò succéte... Che cci-arefanne... Cchiù cche sì mèise de lutte...

Mariuccia

Pe ffa' lu luareche a ttà... te piaciässe... nu cuôrne... (*al figlio*) Le sinde, le bbune 'ndenzjùne de pette!... Si gna é: vuddame pâggene, Ferdenâ, vuddame... Jì e ttà j' arevedéme preste... mé, fije mé, da' rette a la mamma té... Tutte a ttà venne, chi pe na chéuse, e chi pe n' âddre e vvicevèrze... jè n' te dèiche ne le fâ, nà, canda se po' fâ, s' ha da fâ, 'n guscinze; ma n' d' arruvuné la salute pe ll' èddre: che vvò Crèste ô cche se le preche.

Ferdinando (*sottovoce*)

Ma che vò fâ, che ppò fâ cussuì...

Mariuccia (*esploendo*)

Pih, che n' gi-avess' arruuhét'a vvedârle ssu fuèje, manche sse ffusse nu mulacchiàune! Crèste t' avev' a da' na maje, che tte mettéve tande de côrne annenze!

Ferdinando

N'aje viste ma' le corn' arréte jël!

Mariuccia

Ma si truhuâte na maje, troppe bbéune, troppe scéme; se nnà marite e dde bbéune, t' avesse ggìa fatt' accavallä le scäle... Ma sì che vvù fa': attinne a hesse, attinne a le sumînde, ca tì hiune ne tì, gné la checacce de Pannellàune...

Ferdinando

Tì manghe chelu hiune: pruprie na checoccia vudde!

Pietro

Ah, babbo, e basta... Ora non famo giochetti, eh! Finchè sto quì, non si lavora...

Ferdinando

E che llavore fâcce: abbade a le sumuînde... chille tu, chille de mâmmete, chille de lu Huâte... E jje fatêje quaste!

Pietro

Penso io a tutto...

Mariuccia

Vëite gna te parle bbelle fëjete?

Ferdinando

Se cacche vvôdde vajj' a ddà n' ucchie a cculu ccone de terre, ne jje na vrevugnarêje: é la cambagna mà, n' giò quelle de ll' eddre... e ppu' ce stà lu suôcce!

Pietro

Nossignore, nun debbo fa' crede che te faccio lavorare pure quando sto in ferie...

Mariuccia

Mo ne je dā nu smuacche a la fâcce, ceramāre che nen sī!

Pietro

Tu ha da fa' er signore... er signorone...

Mariuccia

Fa' quelle che te dice hasse...

Ferdinando

E scē, ca doppe m' abbotte de hrambalupuèine... Ma nen me facéte parlà 'mmà, nen me facéte parlà 'mmà...

Mariuccia

E ppârle, pâ, a tté che nen de sfiéte! Che cce vu dēice! (*grida d' alterco esternamente*) Hèlle! Chelle é gné ttà! Mo s' accitene! A stu pajàise é rruhuéte a ttutte quende la raje da sande Vèite! (*le grida aumentano*)

Pietro

Ah babbo, qua c'è troppa delinquenza, troppa canaglia!

Ferdinando

Quasse é nniènde: quelle che vé ppresse, sacce s' arruvéme a vvedàrle!...

Pietro

Ma c'è o non c'è l'autorità!

Ferdinando

Non g'è! S'aspett' a ttà!

Mariuccia

Vite vite vèite... E ddoppe ce vonne fà la staggione de cura e soggiorne!
Bbella rrobbe! Je le meretéme!

Pietro

Robba d'er paese a quì! Véte se succéte a Roma!

Ferdinando

A Rràume nen succéte, pallunare mé? (*ride di cuore*)

Pietro

Mo vado, mannaggia li pescetti, e faccio subito un'operazione brillante, brillantissima.

Ferdinando

Ma fatte le fetta tu', che n' avess' aremané scurnâte...

Pietro

E che, ho forse paura dei vastesi io? Pffff... vaco, mannaggia a li rospetti...

Mariuccia

Nàune, mamma sé, n' de métte nghe ssa razze de delenguinde. Coma le fanne jì ggerènne accuscè spicce spèce, je nen me facce capace...

Ferdinando

E scè, mo je méttene lu cuambanelle 'n ganne gné le hette...

Pietro (*uscendo fuori*)

Le mani in alto!... Fuori i documenti!

Ferdinando

Si 'ndàise: le mani in alto! Se po' ma métte le pite in alto, diche jè?

Mariuccia

Canda sì cretecânde! A l'Amèreche gna se dëice!

Ferdinando

A elle, sî, corre le fâte (*indicando i pugni*), e vregnule appresse...

Mariuccia (*accorsa sull'uscio*)

Ferdenâ, chîrre... Va' spartì chille a helle... Chîrre, ca mo s' acchiappene
nghe ffëjete!

Ferdinando

Mé é ffëjeme... mo che sse tratte de mazzäte... E cchi je l'ha fatte fä! Se
trove a lu bbuâlle, e ô cch' abbâlle! E ddoppe, té la legge 'm méne...
diavele, socce!

Mariuccia

Patre scelleräte, se stann' ammenânne!... Botte da orbite! Chîrre...
(*chiamando*) Don Bierì!... Arevì... Arehindre a la cäse... (*a Ferdinando*)
Chîrre, ca mo corre le curtulläte!

Ferdinando

Hëine... sanghe 'n derre! Ma n' ze le mirete hasse le mazzäte! Statta a la
casa té, 'n graz-i-a Ddë!... nà, s' ha da jì 'ccattà le hué a qquatrine
cundânde, e mmé? Santusse, dice lu pruèdde.

Mariuccia

Facce de Cajèine!...

Ferdinando

A šta hallina tuppùute!...

Scena III

Francesco, Ferdinando, Mariuccia

Antonio entra sorreggendo per un braccio Pietro, un po' bistrattato

Mariuccia (*allarmata più del necessario*)

Mamma mà, fēje mé!... (rivolta al marito) Hih, che jì sperze gné nu quâne!...

Ferdinando (*ironico*)

Té la forze de nu véuve lu cummussarie nôstre...

Pietro (*riavendosi*)

Sì, sì, ma ora stanno al fresco tutti e due, e ne avranno per un pezzol!...

Antonio

Nu ccone che cce mânghe, tu me cumbine semble cacche hué; pure a Rràume fa' ccuscè... Jamme, vîstete, ch'arevedéme lu Huaste nôstre.

Pietro (*armeggiando con le braccia a mo' di ginnastica*)

Tutto ar posto!... E mmo me vojo fa' na passeggiata com' ar Pincio, con l' auto di Antonio, vero?...

Antonio

Jamme, spëccete, mo se ne va na luma d'uje!

Pietro

...e con la più bella ragazza di Vasto! Ah, ma', vieni che mme vojo cambia'. (*Mariuccia e Pietro vanno nell'interno*)

Scena IV

Ferdinando e Antonio

Ferdinando (*all'indirizzo del figlio*)

Scë, scë, vite da fa' cacche nnuvutä, ca le vu sendä la frîste! Pure le bbardesce ve s' affile appresse a cciuffele de nucce! (*rivolto ad Antonio*)
Vulesse sapà che vv' ha bbattezzate!

Antonio

Ere tembe de huerre... e lu suäle n' ze trovave... Temba bbritte, certe; ma é ppure bbritte a rresse de lu sussuânde...

Ferdinando

Haé rraggiàune. Chille de lu sussuânde se porte nu puccate a ll' alme, pe stu muânne e cchell' âddre: ha fatte a vil... Ce schirzel?... A ste scacazzéte!... Nu puàile de chille de lu sussuânde, nu puàile pe ccanda ne sàite.

Antonio

Vèite ca lu muanne n' z' arecanasce: automôbbele, ariopiane, brececlätte, fùttetabbâlles, tâsse, soprattâsse...

Ferdinando

Chelle doppe...

Antonio

...e vvicevèrze, dice zija Marije... É tutte nu funômane muderne, nu funômane di civiltà!... Che mme vù dèice, le tenéme annenz' a ll' ucchie...

Ferdinando

Ah, quasse é lu funômene: l' automorbe, l'ariopiane, lu fùttetabbâlles pure tì, screjanzâte che nen zì, quasse é la ceveletà!

Antonio

Ce sta l'addre cusarille: a hècche n' z' ahùse, ma a Roma, a Napoli, a Milano, ahisce, h!, t' acchieppe na fâmmene sott'e bbracce e tte ne vù addò te piace, capito, caro zio Ferdinando?

Ferdinando

Lu cumbagne de chesse jè le tinghe 'n gambâgne: jé lu puôrche!

Antonio

Hesse vè: é inìtele, nghe vvì 'n ge s' arraggiàune... E' n' addr' ârie l' arie de la cetà!

Ferdinando

E nghe ttutte ss' ârie canda te fi furlé tu e hâsse, fäjeme!

Antonio

Ma le si vëste: l' arecanisce?... S'é ffatte un aristocratico, un elegantone perdinci!

Ferdinando

Sì che ssâcce jë, ca le pétre fânne, le fëje ammenëstre, e le nepiute sfâscene, accuscë se dëice a stu paése mé. Vedàite me a lu riche de che ve mettàite!

Antonio

Me pare a mmà ca quasse n'gi-accâsche, zì Ferdenâ...

Ferdinando

Tembe passe fija mì, e ccanda chéuse ci-accâsche allàure, se 'n ge se mëtte mé remèdie!

Antonio

Oh, zì Ferdenâ, cand' é 'llàure ce se penze... (*all' apparire di Pietro, elegantemente vestito*) Eccolo, eccolo il nostro don Bierine, pare un principe, per Giove, nu fù de sett'otte segniüre!!!

Scena V

detti e Pietro

Ferdinando

Vatta' abbuttà de precessotte tu e hàsse!

Pietro

Ah babbo, sono un tipo elegante, scicche, introvabile, che ti pare?
Mannaggia a li pescetti...

Ferdinando

Bbune quatrina mì...

Pietro

Ma guarda, babbo, guarda, eh? (*facendo qualche passo indietro*)

Ferdinando

Se tôle la lundanânze gné Cciaragnille...

Pietro

Roba da fa' ggera' la testa a tutte le belle ragazze d' er mio paese! Antunì,
mannaggia a li rospetti, e ddi che a quest' ora a Roma telefonavo già a
Giulianella per la passeggiata archeologica... Te la ricordi, sì?

Ferdinando

Tu si ccéta vrasce, fije mé...

Antonio

Juste chela diâvele vî 'nnummuné! Ma nghe cchelli nen bù fà lu fussutille: ha da ffelé 'lu suàleche!

Pietro

Che cc' éndre, quèlle é na cosa sèrie... Annamo, va, annamo a véte er giardino zoologico di Miramare... ah, babbo, ci sono gl'orzi?

Ferdinando

E cchiù urze de vî ando' se po' ttruvuà!

Pietro

Antunì, quasi quasi son commosso... Mo che scìmo tutto er monno ce guarda a bocca aperta....

Ferdinando

Puvurille, nghe ttanda mèschele ätturme...

Pietro

...sa, torna er romano!...

Ferdinando

...Abbate, fèrme lu truéne!

Pietro

Mannaggia vojo véte se m'ariconoscono. Ma credo di no: sono tutto cambiato, trasformato, internazionalizzato sono novo, novo di tringhe!

Ferdinando

Sì nu quaccavàune...

Pietro

Annamo... (*avviandosi con Antonio*) Lasciateci passare, semo romani...

Ferdinando

É ttembe de pammadéure, ne vve ne scurdàte...

Scena ultima

Ferdinando e Mariuccia

Ferdinando (*monta sulla sedia seguendoli con lo sguardo*)

Aj' a vvedà gna se matte sta grand'ârie de cetà!

Mariuccia (*entrando*)

Eh, pannellà, che stì 'ffà...

Ferdinando

Stinghe a hhuardà lu Culusé!

Mariuccia

Eh, ssenzä, accuscë se pârlë! Mé 'scigne da hesse!

Ferdinando

Che d' hé, mo é lu bbuelle!

Mariuccia

Ascégne, Ferdenâ, falle pe ssan Ferdenânde...

Ferdinando

Ne vvuj' asciàgne, cappre!

Mariuccia

A jä crënne! S' ha da dëice ca n' hòmmene ha da resse accuscì ccucciute!
Ne vvù sciàgne?...

Ferdinando

Nà...

Mariuccia

N' aje fatte ma' na fessarë, ma stavôdde me ce matte, de case e dde
pendàune... Mo ce penze jë... N' adom' a ttà!... Ando' vù jë... (*va
furiosamente nell' interno*)

Ferdinando (*scende e va cautamente a nascondersi all' esterno*)

'N tembe de tembeste ogne ppertuse é ppurte, diceve lu napulutäne...

Mariuccia (*ricompare minacciosa con la scopa*)

Criste mé, perdineme, ma canda ce le vé, ce le vé... Eh, lu hualandé addo' stì!...

Ferdinando (*piano, come da lontano*)

Déindr' a la panze de lu véuve... (*riattraversa la scena per svignarsela fuori*)

Mariuccia (*lo scorge all' ultimo momento e gli lancia dietro la scopa*)

Se n'arevì, n'arevì... Ma s'arevì, lu puèzze cchiù hrosse é la racchie!... E Ggesu Cruëste me sende... m' ha da sendë, stavodde!... M' ha da sendë...

Ferdinando (*cacciando la testa cautamente*)

N' de métte ssa passiaune ca Crëste nen de sende... (*scandendo*) Ne vvò sendì cchiù 'nnesciune, le vuléte capë na vodde pe ssemble!...

Atto III

Scena I

Ferdinando e Mariuccia

Ferdinando (*volgendosi alla moglie, che sopraggiunge dall' interno*)
Eh, la bbella Neculânde, si vëste, h!

Mariuccia

Certe, bbritte nen mme le pù dëice, ma ch' avév' a vedà!...

Ferdinando

Si vëste fëjete!

Mariuccia

Peccà che je manghe ca l' avév' a vedà! Juste jë doppe!

Ferdinando

La càute! Je manghe solamende la càude; ma n' de ne ngarecä ca' la fire
ce pò cumbuari lu stuässe!

Mariuccia

E tti te si ttendate mä 'rréte! Vitete la cota té! Cand' é llonghe, Ferdenâ...
cand' é llonghe!

Ferdinando

N' d' avaste, nà...

Mariuccia

A mmà nen mm' avaste mä: che mm' addummenn' a ffä!

Ferdinando

Mo facce fenì le cirche!

Mariuccia

Eh, fenisce pe mmà, fenisce pe tittle! Ne le vèite, sbruvugnä, ca n' z'assette cchji l' àngele 'n dâvele, ne le vè?

Ferdinando

Canda te ci' assitte tì, ce se pò mä 'ssettä l' àngele.

Mariuccia

Mbéh, mbéh, mbéh... (*quasi intrattenendo una imprecazione*) Criste mé...

Ferdinando

Ma ca cussù me le fânne ggenerale, rrà e mberatàure, che itele ci'acquistè jè nghe ttutte tì... Hesse, arevé da Ràume, la città ssande! La città de le cende dièvele! J' avesse ditte la mende: toh, famm' arepurtä nu quazzungiuàlle a cchell' asene de pètème, e l' acquasandîre a cchella vecchierelle de màmme accuscè se le fa' cchiù mmuâje lu suégne de la cràuce ogne mmatèine...

Mariuccia

Eh, Bbertò, ca jë vecchierelle n' ge sé... Dé rreste quasse é, se le vù! Che le si fatt' a ffà! T' avev' a stä 'lu puste té, e vvicevèrze...

Ferdinando

Sinde che ppârle, sî! E tti n' de putive stä 'lu puizze té!

Mariuccia

E tte ce stëive ti?

Ferdinando

A ssaparle!... Sanghe de sanda pestâlle, me vù fä parlà 'mmà!?

Mariuccia

E pparle pâ, ca te sende!

Ferdinando

Ma n' zi state semble ti la mia tindazione?

Mariuccia

Eh, sbruvugnë, am' a fa' ppuré le sehréta nustre pure a le purce!

Ferdinando

Eri rrestebbe, moja mà, t' arecurde? Stavame tutta di gné ddù puccengiëlle nel paradiso de la feleceyä: na parulätte, na sprissione...

Tippe, Nasce e Ccatarine... e ccand' é ll' ìteme, é sciùte ssu quambiàune... Che cci'avesse nate na motte de vecäche!

Mariuccia

Jë te scungiure a tté e hasse, ssa motte de vecäche... (*pianta il marito e se ne va via nell' interno*)

Ferdinando

Le bbille timbe de na vodde... N' ze ' * arevéte cchjì manghe 'n Zanda Mä, a le trendacinghe d' Ahàste!... Pure ce nasciàive na ppeccatèlle, na mezza sciàarre; ma se facéve sùbbete la päce. Mé é na huerra cundënue tutte le jurne! Esse le fëje!... E ne jé hiune gné la sumuende de la checocce de Pannellàune! E cchele cäse addo' ne jé na marre gné preccellicce gna se câmbe?... E Mmsseleïne va' ffa' la cungiuliaziaune tra lu Štuäte e la Cchjise: vù fua' la cungiuliaziaune tra moj' e mmarëite: scì bbendatte, pe nen dice n'addra chéuse!... Tu huarde gna é lu muanne: n' ze va d'accorde dù crustiuéne: moj' e mmarëite, sôcere e nnéure, chelle doppe!... ziàne e nnepàute... e sse pretènne l' accorde tra le puliteche de la terre: n' ge vò le mazzate! Ne jje le meretéme?

Scena II

detto e Mastro Bruno

Mastro Bruno sosta sulla soglia

Ferdinando (*sottovoce*)

Te pare ca n' gi- ha da scì na sciârre nghe mmaste Bbriune?...

Mastro Bruno

Aj' arruhuète 'n graz i' a Ddè!

Ferdinando

N' addre 'ngegnîre...

Mastro Bruno

Sinde, Ferdenâ, tande p'accumunzâ: ognune a ll' arta sé: sugnuruë a le minière de lu Uéste Virginie d' Amèreche, e mastro Bruno (*inclinandosi comicamente*) agli onori delle cazzuole del Vasto. Jè ngegnire 'n ge sé; ma sse quattre manebbelutte, che sse fanne chiamà mestre, ecche vè, me le mette 'n zaccôcce a hun' a hiune.

Ferdinando

Scè, ma che vvì truhuânne...

Mastro Bruno

Che vvù, nu pruggette de manecômie? Ha da menì ' mmà!

Ferdinando

E ccumbime l' ôpere!

Mastro Bruno

Vonne fâ lu purte a la Panne? Io sono il direttore tecnico!

Ferdinando

Maste Bbrì, uje poche me quadre!

Mastro Bruno

N' ha da quadrà 'ttà... Dunque (*trinciando segni a destra e a sinistra*)...

Ferdinando

T'haje dëtte che vvì truhuânne...

Mastro Bruno

...Quadre, squadre, filo a piombo, cagge e ccemènd' armäte e ddesarmäte, ddù bbotte de piccone, qquattro de cazzarole e sorge il castello ngandäte!...

Ferdinando

Lì, fâmmete tené 'm mende: sì cascate da lu luètte!... N' de sì fenute lu suonne jennotte?

Mastro Bruno

Ma che ne capisce sugnuruë di tecnica della costruzione moderna!

Ferdinando

Sande Bbastiane che tte câmbè, sé pò sapà nghe lu nuome de Ddè ch' ha da fà!

Mastro Bruno

Aje 'ngundrâte lu cummussârie...

Ferdinando

T'aje tanâte...

Mastro Bruno

...il quale...

Ferdinando

...senza quäle: t'ajje capëite!

Mastro Bruno

...m' ha date orden' e ccumuânne pe na sestemata muderne a šta càse. Dunche, ce vorrebbe la stanza da pranzo, pe pprima chéuse... Canda s' ha da struzzuä nu cummussârie, s' ha da struzzé degnamende! appresse, la stanzie da lette: le pù mä fa' durmuë 'la stalle!... La stanzie da recevemènde... na spase de susuamille... nu ciutrungiuälle... ddù pruchéche: n' ge manghe mä la rrobbe da purtà 'lu cummussârie... É ssemble n' autoretä!... E lu uatrecclocche?... N' ze pò fa' 'mmène nghe ttanda rrobbe ch' ha da pajudä! Nghe la bbona saliute... Ma stu muìure s'

ha jetta' 'n derre... A ecche ce vò nu truamezze . E quattr' e qquattr'otte...
ott'e otta sèdece...

Ferdinando

...Sèdece e ssèdece trentadì...

Mastro Bruno

N' ge sta da cuffujé, Ferdenâ!

Ferdinando

Ssa cäse coste sudore a mmà, le vù capè!

Mastro Bruno

N' ge penzä ca te facce lu lavurétte a ppennèlle.

Ferdinando

Ahje, Maste Bbrì, se ssi menùte pe ffa' l' Amèreche, n' de sì reccodde
bbune le chinde.

Mastro Bruno

'Nzumme, dich' e ddummuânne: štu pualâzze s' ha da fâ?!

Ferdinando

Che cce vù palazzejé de ste timba chëste, mo te fäbbreche la vâcche de
caggemunie! L' Amèreche ha feniute, maste Bbrì, e cchi s'é vviste s'è
vvèste! Bbona notte a le sunatiure!

Mastro Bruno

Bbona notte... Ma 'ecche stéme a l'Itâlie...

Ferdinando

Areprijëtevene!

Scena III

detti e Mariuccia

Mariuccia (*giungendo dall' esterno*)

Che ddice, maste Bbrù.

Mastro Bruno

Bon ggiorne, la segnò.

Mariuccia

A ssugnurì pure.

Mastro Bruno

Lu cummussarie m' ha date un ordine: l' aj' a fâ, scè u nà?

Mariuccia

Ih, mar'a mmé, tutte quelle che ddice lu cummussarie se ha da fâ, e

immidiatamente.

Ferdinando

Cussù te vò jetta' 'n derre la càse: am' a fa' la cummuèdie!

Mastro Bruno

Ma che jjetà t' acchinde: se tratte, scë, de sfabbrecä e d'arefabbricä su due piedi.

Ferdinando

Le pite de le fabbricatiure... Sì gna é, scanzäme l' uquasiàune! 'Te lasse la càse cand' é llâreche, te lasse màjeme, te lasse fëjeme, te lasse l' accedènde, che vve spâcche a ttutt' e ttrà! (*se ne va via sdegnato*)

Scena IV

detti e Pietro

Mastro Bruno

Sija fatte la vulundà de Ddë...

Mariuccia

S' ha da cumbuatì la gnurandetà, maste Bbrì, e vvicevèrze. Che vvù, ca n' ge se pò 'rraggiunä: te sficche le mazzate de la méne...

Pietro (*entrando*)

Ah mà, credevo d' artrovà er mondo sott' e dde sapre, tutt' a la capechiule; invece, caro mastro Bruno, lu Huaste é ssemble qualle; anze, pegge de quèlle de na vòdde. Mì non so che fate a vivere la vita in un paese! Forse é qqustione d' abitudine; ma mì morrei d'asfissia!

Mastro Bruno

Eh, care cummussàrie, la léna tôte n' ze po' rrederrezzé

Pietro

Eppure lu Huaste nostre potrebbe essere la perle de...

Mastro Bruno (*interrompendo*)

la Pizze anze la madreperle...

Pietro

de l' Abruzze...

Mastro Bruno

Tu dì de l' Abruzze; jè dèiche de la Pizze... a ccagione dei peccati de tutte quende, n' giò ssole de lu Huaste. Chjite, Langiàne, Selemoni, e ndrìnghete e 'ndrànghete, n' ze sàleve nesciune, faccia mà: le vù sendè?

Pietro

E ccome!

Mastro Bruno

Sture le racchie! Ne jé ssette, le sette pecchéte murtaie (*numerando*) de le nustre; cazzunäre mé: Ira pennése... pàrete canda s' arrâjene chisse de la Penne... Gola sulmundine... je piace lu bbuécune: cumbitte e ccumbagnija bbelle! 'Mmidia langianése... Che jje puzz' ascì l' ucchie prime de fa' nu mmualucchie! Lussuria chietine... Tu me capisce senza ch' ijo parle: na fémмене de chëlle te manne a la renneciälle... Accidia vastese... hesse hél! Quasse é lu nuôstre! J' ha pettate gné ssande Liüche: nghe la mazza de la hranare! Avarizia teramäne... naquella sparagnatiure, manghe se sse l' avessen' a purtà sottaterre! Superbia 'quiläne... chelle doppo j' acchiappe pe scacazzéte a tutte quende: s' avânde ca é la cettà «guide» de l' Abbrizze gné cchele chéne ch'accumbuâgne le cechéte, facciasâlve...

Pietro

Magnificamente dice don Giulie Cardàune; ma bbat' a ttà, mastre sopr' a ttutte le mestre, n' de fa' ssendë 'le recchia crâste.

Mastro Bruno

Coma ne je n' abbruvugnäme!

Pietro

Coma ne vve n' abbruvugnâte: mì so' rromano!

Mastro Bruno

Bravo, ben fatte! Da dumane, a cchi mm' addummuânne, so' rrumuâne pure jë: rumuâne de la 'Ngralle!

Mariuccia (*rientrando*)

Te le sî capâte, maste Bbrì!

Mastro Bruno

Eh, Mariuccia sé, lu scuannâje attocch' a tutte quende! Më, jame decènne: ci-aj' a mëtte méne a stu pualâzze?

Pietro

Certo, credevo de truhuä già Casamëcce!

Mastro Bruno

Coma chîrre! S' ha da respettä la prucetüre! N' d' accattä nejènde, ca mo mègne bbéune...

Pietro

E cche cce vé?...

Mastro Bruno

Prime d' ogne cchéuse ce vò lu pruggette da presentä a lu Cummuìune alias lu Munecëpie. A ecche doppe...

Pietro

A lu Munecëpie?

Mastro Bruno

Appunde, ha da truvuä na chiäve, che ggire bbéune, me stî ssendë?

Pietro

Sono tutto orecchi!

Mastro Bruno

Troppe! Avaste hiune anze mezze: ha da capè 'm bulande...

Pietro

Ah, mastro Bruno, le raccomandazioni sono state abolite!

Mastro Bruno

Appunde!

Pietro

N' addr' appunde!

Mastro Bruno

Le raccumannaziune sò stat' abolite; ma mo ce stà le segnalaziùne. Pe jì bbune ha da resse segnaläte... Chesse jé dice Tumuâsse Zzaccarè...

Pietro

Ma sono o non sono er padrone della casa!

Mastro Bruno

A pparte ca lu puatrone de la cäse é Fferdenânde...

Pietro

Ma Ferdinânde é mè patre...

Mastro Bruno

Le sacce ca culu scuppuatàune de Ferdenande é ppètte; ma sugnuruë, segnore cummussarie mé, pù resse pure patrunnësseme de la càse, ma n' zì ppatràune de fà le scacammucce, le screppejune, le mistre de la 'delizie: ce vò pure lu ngiugnìre, de lu dusuàgne, de lu schizze... nzomme, ce vò la 'ppruvazione dell'autoretà! Eh, l' affare é llonghe, cchiù llonghe de na jurnate senza pàne... E mmâmmete ha fatte bbéune ca s' é ssettate!

Mariuccia

Nàune pe mmé, maste Bbrì, ca lu puâtre, le sù ndàise, ha fatte l' Afreche, e vvicevèrze!

Pietro

Mì padre, mè patre: ecco l'eterna questione, mannaggia ar sessanta! Va ffenì che non ci torno più. Dico e ddomando: merito una casetta adatta, confortevole, com' il fò! Quasse é nu puajarelle!

Mastro Bruno

Veramende, pajarelle che sse sà, viàte a cche le té nu quaviute de ste jurne.

Mariuccia

Ma sissignore, fije mé! Ne le sà la mamma té ca ugge come ugge, tì stì

assopr' a titte gné la torre de sanda Marè!? Pare ca n' zò stippede! Ma dijele a ppètte sse stòrie; accundâteve le rraggiune na parte nghe ll' âddre!... (*sottovoce*) La coccia té, vù cummuatte nghe le fabbrecaiture! Te se magne pure le pingè de lu tuàtte!

Pietro

Ah mà, me fate fa' certe figure da bburine, mannaggia!

Mariuccia

Ma che tte puzze fà jè!... La mamma té mo te vulesse vedà 'n gìm' a le stalle! Ma sò jjë, sò jjë, che sse puzza perde lu nuome mé prime de massàire...

Pietro

Ho capito... Ah, mastro Bruno, ce vedemo a tempo méjo... Nun c' é bbisogno di spiegazioni, immagino...

Mastro Bruno

É ttutte spiehâte, e cchiù cche spiehâte...

Pietro

Ce capimo

Mastro Bruno (*contraffacendo il romano*)

...a Rroma ce piove...

Pietro

...certi goccioloni!

Mastro Bruno

... E quì, certi capoccioni (*uscendo*)

Scena V

Mariuccia, Pietro e Antonio

Pietro (*alla madre*)

Avete visto? Che figurino de Pariggi!

Mariuccia

Ma scëine, se pò sapà che ddiavele vulàite atturte a lu curie mé? Canda
face lu Cruëste pe ssette carlëine!

Pietro

Ah mà, sentite. Io non sono venuto a quì pe ffa' ridere le galline de Porta
Néuve!

Mariuccia

Vatt' a ffa' rculä pure tì fije e dde bbéune...

Pietro

Ah!

Mariuccia

Ah! Mo nesciùne je vàite, e nnesciùne je sende: che tt' ha chiamato! Che ssi menut' a ffà! T'ajè scrètte: n' de méuve, ca le ducumeinde arrèive; aje ngarecâte don Lluigine Rraiäne, nu hualandéume, e tti me cumbuarešce de bbotte gné la morte. Ch' é ssucesse, n' ze pò sapà: canda scadesse ssu cunguarze? Ne vvù la carrozze, e tte fi menë l'automôrbede, e cce nasce na sciârre nghe Ffrangische; vù la casa bbelle, e vvì cchiappä lu fabbricatàure, e nen zì canda caste une de chësse a ll' èpeche de uje; te vù stä, e cce vé quelle che cce vé pe ttené nu cummussarie all' embête annenz' a la facce de tanda vrettacchiëine, e ndò se vā, dimme ti andò se vā pe qquatrëine?

Pietro

E quando non potete tenermi cor decoro, che si conviene, non mi dite di farmi vedere qui, perché a Roma mi faccio er signore, er signorone!

Mariuccia

Ma vatt' a fa' rculä n' addra vodde, Criste mé perdineme, ti, Ràume, che l' ha piandäte, che tte ci-ha mannäte e ccanda mä ce sì remenüete! (*va via sdegnta nell' interno*)

Pietro

Capoccione! Ha ragione mastro Bruno, sono un capoccione! Aje menute a ccagnä l' ucchie pe la càute, e mmé?

Antonio (*precipitandosi*)

Annaschìnnete!

Pietro

M' aj'annasconne pùre!

Antonio

É rruhéte!

Pietro

Ma ch' é rruhuéte!

Antonio (*più movendo la bocca che dicendo il nome*)

Giu- lia- na...

Pietro

Giuliana!... Giulianella a Vasto!

Antonio

Sacce jë, frate mé!

Pietro

Mi padre, mi madre, cosa diranno!... E poi, in questa catapecchia! Faccia mà, sott' a lu quacatàure de le munece, ca é hrosse, e nen ze vàite!

Antonio

Vé nghe zzi Ferdenânde!...

Pietro

Nghe ppèteme: pruprie la cumbagnije che cce vé 'stu mumuènde! Ho capito, questa é la vendetta di sor Francesco, la guerra fra la carrozza da una parte, e l' automobile dall' altra! Arehuârde pur' a ttà...

Antonio

N' de perde 'n ghiècchiere, che ss' ha da fâ!

Pietro

Che pasticcio... che pasticcio... che pasticcio... Che ss' ha da fâ!... (*si aggira imbarazzato e inquieto*) Antoni, vedi un po' d' aressolve sto fattaccio. Me ne andrò, scapperò, fuggirò... Bella figura!

Antonio

Accumunzâme... Assecurâmece la reterâte: vi nghe mmà, jamme!... (*si rifugiano entrambi nell' interno*) soldato che scappa, é bbone pe n' addra vòdde...

Scena VI

Ferdinando e Giuliana

Giuliana (*entra a braccetto con Ferdinando*)

Cosicché voi siete zio Ferdinando...

Ferdinando

Presènde...

Giuliana

...padre di Pierino!

Ferdinando

...di don Bierino, pe la precisione: cumunzàme a mmétte punde e vvirghele a pposte.

Giuliana

...e voi siete anche il cassiere del Banco di Napoli!

Ferdinando

E scè, mo m' hanne fatte cascîre de la bbanghe de lu suapàune!

Giuliana

E questo è il vostro palazzo...

Ferdinando

É bbritte...

Giuliana

Non direi... senza parlare poi delle altre case, delle campagne, eccetera...

Ferdinando

N' zomme, caccusarelle ce stä... ma, la signora mé, live ssu vracce ca pare brutte! Jë me ce tréuve, sì gna é... ma che n' avess' avé na scutuléte da chela stréhe de màjeme, ca me fenisce a scunucchiué!

Giuliana

Oh, no, mi piace stare così, sotto braccio a voi... siete un simpaticone.

Ferdinando (*lusingato*)

Ah, vend'ann' arréte; core de Mariàanne... Accumudàteve, la segnò...

Giuliana

Grazie. (*breve pausa*)

Ferdinando

Scusate, se pò sapé che vvì truhuàanne?... No, pecché a stu paése facelmente se sbaje la derezzione.

Giuliana

Cerco Pierino, vostro figlio...

Ferdinando

Lei cercate a lui...

Giuliana

Già...

Ferdinando

Ah, trend' ann' arréte... ne mme le facéve scappäl... Le cannuscéte?

Giuliana

Come un baiocco...

Ferdinando

Cannuscéte pure Bbajòcche...

Giuliana

Come un baiocco, ho detto...

Ferdinando (*sottovoce*)

Canda le dice hàsse ca canosce Bbajocche... Che cci-appure!... (*a Giuliana*)
) É ccummussarie!

Giuliana (*sempre gentile e festosa*)

Lo so, commissario d' Egitto!

Ferdinando

...d' Egitto!... Allore n' ge se scherze veramende!

Giuliana

È uno sciocco!

Ferdinando

Sciocche!...

Giuliana

È uno stupido insomma!

Ferdinando

Chi!...

Giuliana

Vostro figlio...

Ferdinando

Ahé rraggione! S' arsummije a la mâtme, me si capi?

Giuliana

Capisco, capisco benissimo...

Ferdinando

Sé ne ffusse na melânghe, ce menisse hasse appresse a ssugnuruël... (*tra sé*) Ah, quarand'ann' arréte tenéve le scénnele a le pite...

Giuliana

Vi piace il vino?

Ferdinando

Ma bbone... gné qquélle de la cambagna mà!...

Giuliana

Certo... prima di partire, così, in fretta e furia, ho fatto un pensierino, solo per voi, zio Ferdinando, solo per voi... (*apre la valigetta e gli dona una bottiglia*) Ecco, è per voi!... L' ho anche aperto per togliervi il fastidio del cavatappi...

Ferdinando

É pronde allore!

Giuliana

Prontissimo! È vino dei Castelli!

Ferdinando

Tenéme pure lu vine bbone a lu Cuastèlle... da...

Giuliana (*intervenendo*)

Cicchepallàtte!

Ferdinando (*tra sé meravigliato e confuso*)

Me le fa' le ràcchie u aje ndàise Cicchepallàtte! Mah... Na vodde che ccanošce Bbajòcche, pò canosce pure Cicchepallàtte...

Giuliana

Avete inteso bene, zio Ferdinando...

Ferdinando

N'aje sbajate allàure, ne mm'aje circumbiuse...

Giuliana

Nà... Perciò si dice che Vasto somiglia a Roma... Non c' era bisogno che me lo dicesse Pierino.

Ferdinando

S' arsummije! A tté e hasse Pierine... é cchiù, e candé é cchiù de Rome: lu Huaste nostre: e cchi l' accìte! (*enumerando con foga*) vuléte nu rruà, sùbbete, ecche rré 'Ndonie... ve sèrve nu Prusedènde? stà 'la Marine... aspette na chiamäte...

Giuliana

Ma manca il Papa...

Ferdinando

Manghe lu Puäpe! Zz... ca manghe lu Puäpe... Tra sanda Necole e la Canale Pèpe e ppapèsse, canda ne vu': basta dire chille de Päpe... Le mannäme pure a ll'Estre, fehìrete!

Giuliana

Non mi direte che avete un... Muso...

Ferdinando

...nu Musseline... e ddille specificatamende, ca nesciùne je sende: scë, le séme teniute na vodde: nu bbruhânde... ma doppe, je se l' hanna retodde... ne j'affaceve l' ârie...

Giuliana

E san Pietro?...

Ferdinando

Sussignore, Pitre e Ppàule, ma jë so' dde Sanda Marë...

Giuliana

...cor Cupolone...

Ferdinando

E ccome no...

Giuliana

Ma davvero!...

Ferdinando

Lu jurne de la feste je méttene nu cuppulàune che j' ammânde pure l' uchie... Pare che ffa a mmosca céche!

Giuliana

Santa Maria Maggiore...

Ferdinando

Pòvera cchjise 'm méne a ccirte pridde!...

Giuliana

San Giovanni...

Ferdinando

De san Giuvuânne c'é remâste lu quadre de Palëzze, se nen z'arrôbbene pure qualle!

Giuliana

La Trinità dei Monti...

Ferdinando

Pure la Trenetä... Ma n' z' arrépe mä! É na vrevugnarëje! Se le sapesse Munzegnàure, bbona pezze pureASSE!

Giuliana

Sant' Onofrio...

Ferdinando

Sande Nufre doppel!... Nen mmanghe a nnesciùna vè: pò mä mangä 'lu Huâte!...

Giuliana

Il Policlinico...

Ferdinando

Che jje ssu Pullecrinechel!...

Giuliana

In parole povere è l' ospedale...

Ferdinando

In barole cchiù! pòvere e ppuvurelle, nne ce stä, e mmar' a cchi cce vä; n' addre s'ha da fä, che jje puzza cascà le méne a cchi cce jette la prima préte: je le scruquàsse 'm brande, 'n guscinze: nu vrugnéule accuscë gné lu Guargänel!...

Giuliana

C' é rimasto il più bello, il giardino zoologico...

Ferdinando

Gna é cumboste...

Giuliana

Un luogo dove si trovano tutte le razze degli animali: scimmie,

pappagalli, orsi, zebù...

Ferdinando

Pff..... scimmie, pappahèlle, urze, zzulù, a ecche é nu sciuàrdine cumbléte!... Cirte capefiùre de 'nemale a ddù zuâmbè, vattene, vâ...

Giuliana

Allora perchè non ve ne state a Roma, a governi la vostra pensioncina... vi sembrerà di stare a Vasto...

Ferdinando

...specialmente se sse tratte de ssu sciuàrdine cronològgeche... E lu hué, la signora mé, mo vé lu bbuelle...

Giuliana

Dite, dite...

Ferdinando

Ce sta lu muàre a Rrome?...

Giuliana

No... ma ce lo porteremo...

Ferdinando

Certe, ce sta ché le porte a 'Ttufuèlle, e n' ze vò truhuà che pporte lu muàre a Rràume!... Allora n' areparlàme, la fija mé...

Giuliana

Oh, grazie d' avermi chiamata «figlia mia»... Posso chiamarvi «papà»?

Ferdinando

E cche ppò dice lu puapà de Rome?

Giuliana

Se ssò ccundende jì, é ccundende pure hesse...

Ferdinando (*imbarazzato*)

Ma, fija mé, famma ccapè...

Giuliana

Che vvù capì, che vvù capì 'ngore; le si capite ggià... Papà, jì sò dde lu Huaste... (*calcando*) Jè sò dde lu Huâte nostre, ce sinde nna vodde pe ssemble!

Ferdinando (*sorpresissimo*)

Nà!...

Giuliana

Scine... scëine, scëine, scëine... (*festosamente*)

Ferdinando

Fija, scì bbendétte... (*baciandola soddisfatto sulla fronte*) E cche tte pò rengrazié!... E mmò che le sä màjeme je cale n'accedèndel!... 'Tì 'm mi, tì 'm mi, che bbella ggiàvene, te fa' pazzejé... Ah, core de Mariânne (*alludendo alla moglie*) coma te vuj' amà!... É dde lu huaste nostre!

Scena VII

detti e Antonio

Antonio (*giungendo dall' interno, mostrandosi sorpreso*)

Oh, quale sorpresa: come mai qui, a Vasto, Giulianella!

Giuliana

Toh, l' inseparabile amico delle pere... Come si va... (*gli tende la mano, che Antonio bacia con buffa galanteria*)

Antonio

Bene... benone anzi...

Giuliana

Non mi aspettavate, vero?

Antonio

Impossibile anche immaginarlo! (*a Ferdinando*) Si vèste?

Ferdinando

Prime de tà...

Antonio

Che aria, eh, Ferdenâ?... Quasse é l' arie de la cetäl...

Ferdinando

Uéh, ca l' aria nostre mangh' é ffasse: cirte bbafätel...

Giuliana

Rino dov' è...

Antonio

Non c' è... almeno momentaneamente non c' è...

Giuliana

Ma è urgente!... Dopodomani scadono i termini del concorso; il certificato penale è arrivato dal tribunale di Lanciano: non rimane che da firmare la domanda.. Ne ve del suo avvenire... ed anche del nostro avvenire!...

Antonio

Giulianella, devi scusarmi... io sono molto amico di casa, la tua presenza mi mette in una situazione imbarazzante, capisci? Come faccio a schierarmi dalla tua parte?

Giuliana

Non preoccuparti: alla mia parte ci penso io... È in casa, sì o no?...

Antonio

Ecco la madre, zija Mariuccia...

Scena VIII

detti e Mariuccia

Mariuccia si sofferma squadrandolo con diffidenza Giuliana

Ferdinando

Marejì, Pierino é ccummussarie d' Iggitte, ce schirzel!... Esse, vè, l' ha ditte sta segnore de Rome: ci-ha fatte nu viagge appòste!

Mariuccia (*lusingata*)

Ccumussarie d' Iggitte! (*guarda tutti*)

Giuliana

Proprio d' Egitto!

Mariuccia

Grazie de la nutizie... Ma vù vuléte ccummussariä nghe lu

ccummussarie?!...

Antonio (*sottovoce a Giuliana*)

Parlàtele alla romana... fa' più colpo...

Ferdinando

Mo šcoppe la bbamme!...

Giuliana

Precisamente... voi siete la madre...

Mariuccia

Gnorsci, e vvicevèrze... (*a Ferdinando*) Ma chi jje chessì!...

Ferdinando

É ll'ârie!... (*evasivo*) Che ne capisce tì...

Antonio

Chessì é dde lu Munestére, zija Mariù... lu munestére de Ràume!... É na pezza hrôsse...

Giuliana

Io sono la fidanzata d' er fijo vostro... sicché voi siete la mia suocera, e quel simpaticone er mio suocero carissimo...

Ferdinando

J'aje trasciùte 'n zimatëje, Marejì; mo decéme la veretä: so' state sembre

nu buell' hòmmene!

Mariuccia

Jë socere a ttà: me facce mmaravì de ssa fâcce! É mmenute lu Cuorpusdòmmene, la fémмене manne pe ll'hòmmene! (*a Ferdinando*)
Ando' le si jute a spiandä chessi: le checce scë u nà!

Antonio

Chessi é na perzone de rehuârde, zija Mariù; nen fã tutt' erba un fascio, all'use de sugnuruë!...

Ferdinando

Chessi ha fatte semble tutte nu fuasce na jjèrve!

Antonio (*Ferdinando*)

Lasse lu fuasce zì Ferdenâ, e attàcchete a la jjèrve, ca se mâgne...

Mariuccia (*ad Antonio*)

Tu sî n' addre vacabbinde: ah, canda n' avess' a dëice!...

Antonio

Scachie l'ucchie, zija Mariù: n'addre gné cchessi n' ze tréuve tutte le jurne: é bbone, bbelle e tté lu puste a lu Munestére: ce va nghe ll'automôrbede, gna dice sugnuruë...

Mariuccia

E peccà chell' addre sbruvognate gné ttà n' z' ha fatt' ascì ma' l' âlme?!

Antonio

Peccà ne le sì!? E mmò te le diche jë, se n' dé lu curuagge don Bierine...
Peccà si teniute semble lu ciurhuêlle 'm brecessiàune!

Ferdinando

Ben dette: eja eja a la làreche...

Mariuccia

Jë, é hhuà!... Mbéh, sopr' a ffëjeme ce cummuanne jë, e ss' ha da toje che
ppiaace ammà!

Ferdinando

Ma t'ha da ccasä tì, sand' Anne che tte câmbel!

Mariuccia

Tì fa' lu puôrche ca cariufe...

Antonio

Jë te l' aje candate...

Mariuccia

E jje te l'aje sunäte...

Antonio

Mo se cce vù sendë, ce sindel...

Mariuccia

E sse nnà!...

Antonio

Se nnà, hesse lu muorte de fëjete, e ppiâgnetele tì! (*se ne va via*)

Mariuccia

E ggìa se sà: chi sa che ss' ha magnate le màile, e ffëjeme se ggéle le dinde!

Scena VIII

Ferdinando, Mariuccia e Guliana

Ferdinando

Ma nàune, Marejì, ne jje gna pinze tì...

Mariuccia

Nà, é gna pinze tì, patre scellerâte...

Giuliana

Ebbene, è possibile sapere dove si trova vostro figlio?

Ferdinando

Vite sott' a la honne de la mamma sé: chessì le cove gné 'Tturzuarille...

Mariuccia

Sta' la casa sé, e n' ha da rrenne conde a nnesciune!

Ferdinando

Ma dèjele ca s' é nnascoste pe la... cuduàlle...

Mariuccia

Jè te scungiure a ttâ, hasse nghe ttutte fèjete!

Ferdinando

Ah, mé é ffèjeme... (*fa cenno a Giuliana di recarsi dentro*) Va, fija mà, vâ... (*sottovoce, Giuliana nell'interno*)

Mariuccia

Mé vî ecche, celebrèsseme!

Ferdinando (*trattenendola*)

Tenéteje 'm mende: la scémmie de lu cummannande Cardàune!

Mariuccia (*disperandosi*)

Lu fuije mé... Che ne j'avess' a fâ nu muàle a cchell' alme de Ddè...

Ferdinando

Chell' alme de Ddè! É n' asena vicchie a mmumuènde!

Mariuccia

Ma peccà, Madonne, ne je sî vuta fa' rombe le cosse a cchela currutuàure!

Ferdinando

Che jje vu fà, che jje vu fà!... L' ha ggià ddurmuèite...

Mariuccia

Nàune, ca chellì é na furie de 'mberne: pòvere fèje, mo mm' aremane a ddinde sgrengéte gné lu quâne de Ruffutille! (*portando la mano al cuore*) Sì, lu cuore mé... na sète... lu cuore mé... na sète... Ferdenâ... pe ll' alme de lu pruhadôrie... (*Ferdinando la fa sedere: Mariuccia sviene*)

Ferdinando

Bon nnì!... E mmé?... Je scuppâsse la tegne, se n' ze truhuâsse la Carte!
(*prende un foglio di carta e le fa vento*) Canda mâje vù fa' nghe stu huènde!...
(*vede la bottiglia del vino*) Ah, vine de lu quastelle... Eh, mmoja mà, sacce l'aviss' adducchiète!... Cirte vodde se facéve menì lu dulore de chéure p'assaggià caccusarella bbéune... Me despiace, ma stavodde l' assagge prime jè... E cchi fa preime, moja mà, fa ddù vodde... (*stappa la bottiglia e colma un bel bicchiere*) Lu muèdeche m' ha dètte ch' aj' a bbeve nu bucchjire a ppaste: jè m' attinghe a la prescrezione... (*beve, gustandolo*) Uhm, é bbéune! Cchiù cche Ccicchepallatte...
(*prende un bicchierino e colmatolo, si avvicina a Mariuccia e glielo fa sorseggiare*) Assàggele pure tì... (*Mariuccia accenna a rinvenire*) Mo revé... Ette de chetâlè, ha fatte sibbete stavòdde!... N' ge fa' bbene manghe a chell' addre manne... Ssss.... Move le lâbbre... Mo rrépe l' ucchie...

Mariuccia (*con un grosso sospiro*)
Uh, Ddije Ddëje, addo' me tréuvel...

Ferdinando
'M baradise, moja mà, 'm baradise...

Mariuccia (*stentatamente*)
'M baradise...

Ferdinando
Nghe tutte le scârpe...

Mariuccia
Che jje che ppârle...

Ferdinando
Lu muônece...

Mariuccia (*dando un balzo*)
Lu fuije mé... addo' stä lu fuije mé...

Ferdinando (*costringendola a sedere con un po' di violenza*)
Te sî 'rgiustéte lu puécche, e statte 'n grazie de Ddë na voddel... Mo parlame a la nostre... Chelli é na bbella ggiàvene... bbone, e dde cunduzione, se vàite...

Mariuccia

Jë nem barle cchjì.

Ferdinando

Oh... ma po' rèsse?!... De rreste tu n' zì state mà ccuscì bbelle...

Mariuccia

Serve!... Doppe fatte le mije faccende, tinghe a cculu puste tutte la ggende...

Ferdinando

E le sì de ndonna é...

Mariuccia

De la Cefricône...

Ferdinando

Mo te le dëiche: ma n' de fa' menì n' addre svenemènde ca n' de dinghe lu bucchierice... (*d' un fiato*) É dde lu Huâte...

Mariuccia

E dde lu Huâte! Che mme fì ssendè!... E cchi jje!

Ferdinando

N' de le saccì' a ddëice: ma m' arevé le 'mbande...

Mariuccia

E cchi vò rèsse... A Rràume... che cce stä che ccannusceme nì!... A lu munestére doppe!... É na parole a ssäje a hell'a dädde... Ce vé... ce vé... N'é cose d' ogni jurne...

Ferdinando

Hesse, mo venne...

Giuliana (*con Pietro, continuando un discorso avviato, ma sottovoce*)

...Il fatto stesso che hai detto tante bugie, che hai sollevato tanta pallune... Va bene, come vuole Carlucce Magnaceréce, che p'azzà le pallune ce vò le uastarùle, così almeno mi racconta papà, ma quando sono troppi, jé nnaquille pure pe nu uastarùle!

Pietro

Ne vvuléve fa' na bbrutta fehure...

Giuliana

Va bene, ma c'era proprio bisogno di dire che tuo padre era cassiere del Banco di Napoli... che tua madre era Vice- segretaria dell'F.F., il Fascio Femminile per intenderci, Presidentessa dell' Asilo Infantile, e di altre opere di misericordia!

Ferdinando (*che comunque riesce a cogliere qualcosa delle parole di Giuliana*)

Sindel!... Si ppproprie meserecurdiàuse tì...

Giuliana

Hai dato ad intendere a questi cari vecchi che sei commissario... Ho precisato che sei commissario... d' Egitto! E ingenuamente lo credono...

Ferdinando

É ssemble cummussârie... Ngora passe hrade...

Giuliana

Capisco il tuo comportamento... In un certo senso quasi lo giustifico; ma pensa un po' se papà avesse conosciuto le tue sparate, le tue ufanità, come diciamo noi, e se ne fosse informato... O peggio, avesse dato l'incarico a qualcuno, ai carabinieri per esempio... Te li immagini tu i carabinieri di questi giorni!...

Pietro

Hai ragione, Giuliana, hai perfettamente ragione... Ma mettiti al mio posto: nel mio ufficio sono tutti, immancabilmente nobili, o figli di nobili, quei burinacci del diavolo...

Giuliana

Ma il buon senso, caro Rino...

Mariuccia

Rine e cche jje!

Ferdinando

É ffëjete! Le chiam'accuscè caro Rino, gné ccanda tì chiém' a mmà...

Giuliana

...il buon senso della nostra terra:... Tutte da la terre vé, dice lu vuécchie Guidone... dalla creazione in poi!... Io l'ho imparato in mezzo alla nostra gente, a La Canäle, a Vegnole, all'Incoronata... D' altronde, resterai in quell' ufficio ancora per poco... Dopo il concorso, sarai subito promosso, e potremo pensare ad altro...

Pietro

Allora partiremo questa sera stessa...

Giuliana

È necessario... Tra pochi giorni verrò nuovamente per le solite vacanze alla Canale, d' accordo?

Pietro

Benissimo... Dimentichiamo tutto?...

Giuliana

Lo sai che ti voglio bene... (*volgendosi a Mariuccia*) Dunque, zìa Marietta, vi ha detto papà Ferdinando...

Mariuccia (*al marito*)

Già papà... Eh, bbrave... coma... chîrre!

Giuliana

...che sono di Vasto?... Ca sò dde lu Huâte?

Mariuccia

Me l' ha dëtte, me l' ha dëtte...

Giuliana

E sapéte chi sono io?...

Mariuccia

Ne le sâcce... ma sacce ca sî ttande bbelle... le sacce mé che tte véde de n' addra manîre...

Giuliana

Grazie, zìa Marietta...

Mariuccia

Jë n' de puzze rèsse mâme... custuì, pezzelonghe te po' rèsse patre?!

Pietro (*sottovoce*)

La gelosia...

Giuliana

Ma sî che potete essermi mamma, sî... (*l' abbraccia teneramente*) ... Jë so' la

nepote de zì Jacinde Spatôcche...

Mariuccia

Mboh, cara mà, la nepote de Jacinde... che bbonômmene... Le cannuscéme...

Giuliana

Le ccannuscete, e je cannuscéme pure nù... Papà stava alla sottoprefettura... sopprese le sottoprefetture nel millenovecentoventisei è passato alla Prefettura di Chieti; da Chieti a Roma, e dalla Prefettura al Ministero degli Interni...

Mariuccia

Ah, quasse é lu munestére, eh bbrave... Lu munestére de la Lendèrne, ce schirze...

Giuliana

E jì appress' a papà... Le vù sapé cchiù mmaje?... Statt' a vvedé... (*dalla finestra chiama*) Nietta... Giannina... Natuccia... (*un rumoroso aprirsi di finestra una voce: "Giulia bella, sì chiamate?..."*) Menite menì...

(*brevissima pausa - entrano allegramente Nietta, Giannina e Natuccia: si abbracciano affettuosamente con Giuliana*)

Ecco, mamma: questa è Antonietta de le Smerille, Giannina Marchesani de le Tarandille, e questa, la piccennine, è Natuccia La Verghetta, chille de Päpe, e Papisse pure hesse...

Ferdinando (*Ferdinando rivolto a Nietta*)

Vì ecche tì, vî, la ferlenghèlla mà... Pe qqvasse maddemane me sî dètte:
«Nì le sapàime che sse toje!»... Tenìve ssa stoppe 'n gurpe, nu pualme e
na fecuzze, ti 'mmì, ti 'mmil!

Nietta

Nì sapavame ogne cose, zì Ferdenâ, peccà Giulianella... la signurine...

Giuliana

No, no, Nietta, dî pure Giulianella, mi piace...

Nietta

Mbéh, Giulianella je tenéve mburmâte minutamende...

Giannina

E nnù le mettavàme a lu currende de quelle che succedéve a ecche,
altrettande minutamende...

Ferdinando

Ruffianille...

Natuccia

Quell'è bbéune...

Ferdinando

E ttì, moja mà, gna te mëtte... Mo m' aj'a recchiappà le... vendrasche!... N' d' arecurde... Lu fuije mé n' é ppane pe le dinde de le ggiuvunitte de lu Huaste... E mmé?... Bella fihure, scè...

Mariuccia

Na fehure che ppiace a mmà, piace a ttitte... Che cc'è! Ch' é ssucceste!... Na fàmme (*alludendo a Giuliana*) ha vengìute a n' addra fàmme (*indicando sé stessa*); ma n' ze pò dèice ca n'hòmmene ha vengìute a na fàmme...

Ferdinando

E sse capèsce... Vì vengéte semble... pure nghe qquàlle che sta sott' a ssan Mmecchéle...

Giuliana

Papà ssi sole 'm mezz' a nnù gné Puggenèlle: pù mà véngel!... Allora sentite: noi partiamo fra un paio d' ore...

Mariuccia

Accuscì prestel!...

Giuliana

Mamma, io poi tornerò per la casa a La Canale; vicina alle suore di Pollutri, Nejétte lo sa benissimo...

Giannina

E le sapéme pure nù...

Ferdinando

Vù sapéte sembre tutte cose...

Giuliana

...nel frattempo Rino si sbrigherà col concorso...

Mariuccia

Passè? Che ddice, vò passà?...

Giuliana

Passerà, mamma, non dubitate, passerà; (*abbassando la voce*) è segnalatissimol!...

Mariuccia

Ce puzza penzä chela bbella Madonne de l' Assinde...

Giuliana

...e con te, papà, ci rivedremo presto a Roma, perchè verrete, vero?

Mariuccia

Che ffi tì, lu hualandéme mé, vi Rràume...

Pietro (*in mezzo alle altre*)

N' ze vonne bbene se nen fann' a sciârre... (*seguono con divertita consuetudine il nuovo battibecco tra Ferdinando e Mariuccia*)

Ferdinando (*arretrando davanti all' atteggiamento minaccioso della moglie*)

Vaj' a Rràume, scè!

Mariuccia

E lu pudestà mann' a ttà pe ccambiàune, lu cambione de lu Huâte, aremmirete a lu specchie na vodd' e bbéune. Peccà n' gi-arriste, che cce puzz' arrestà 'mberét' e ttàise, ti mmì, tì 'm mì, va' Rràume... N' arespinne, nà... Ce tì lu prusitte a le ràcchie!

Ferdinando

Ma che aj'a respanne, aj'a respanne ca pure a Rràume je manghe...

Mariuccia

E cche je mânghe!... Ne je manghe cèrte la càute, tande je le purte tì, e ddinghe?...

Ferdinando

Je manghe lu muäre... e nghe lu mare je manghe la piscetèlle de lu mare nostre...

Mariuccia

Ah, quèss' é la péna tò: la piscetèlle de lu mare nostre...

Ferdinando

...E ppu', e ppu' e ppu'...

Mariuccia (*canzonando divertita*)

Ce sta pure lu ppuppù... e pparle, pâ... ce stä che tt' arespanne...

Ferdinando

Scë... e ppu' cchiù cchjì moja mà, ce mènghè juste tì pe mmà... (*si tendono reciprocamente le braccia, mentre cala il sipario sul loro gesto affettuoso.*)

Scena ultima

detti e Antonio

Antonio (*con accendo romano, da fuori*)

Ah, sor Piero, ce piove a Roma?

Ferdinando

Sinde? Ce piove pùre!

Mariuccia

É sségne ca ce piéuve! A lu Huâte nen biove mǎ?... Che gnurandetà!

Antonio (*entrando allegramente*)

Salute zì Ferdenâ, zia Sabbè, zia Mariuccia care!

Francesco (*ironico*)

L' autista moderno!...

Antonio

Hué, Frangì, vi siete offeso?...

Francesco

Chi si offende, é ffetènde!

Antonio

Zì Ferdenâ, e lu cummussarie che ffä!

Ferdinando

L' arte de lu puôrchel!

Mariuccia

Ndunujù, daje na vâuce, fije mé, ca tì ce tì cchiù ccumbudenze; se nnà, é nu šcuattachéure...

Francesco

Pe ccanda tembe é 'remeniute ssu cummussârie?

Ferdinando

E cche le sä! Trove la magnatora vasse!... É mmenute in ferie!

Mariuccia (*precisando*)

In cògnete...

Ferdinando

...in cògnete... pe jìrs'a sciaquà 'lu muäre: a Rràume, se sä, n' ge štä, e cand' é la štaggiàune tutte le perzone per bbene s' aretravòdde déndr' a lu fuosse de ll' âcche...

Mariuccia (*sottovoce*)

Che tte se puzza seccà la langhe...

Francesco

Ma che bbella carrîre che ffà! Cacchevodde ce penze, che sà canda le vedàime a lu cummussariate de lu Huaste, M mezz' a ttanda scacazzéte, a lu sciuardenàtte...

Ferdinando

A le trendacinghe d' Ahaste...

Mariuccia (*sottovoce*)

Na fréva malègne, Madonna!

Francesco

Jamme, Ferdenâ, n' ge se scherze nghe Ppetrucce!

Mariuccia (*intervenendo*)

Don Pierine, preche!

Ferdinando

...don Pierine!

Mariuccia

Don Pierine, sissignore: te l' ambére a ccummussarià na vodde pe ssemble, asene nate, crejâte e ccungrujéte?!

Ferdinando

T' avaste mé!

Mariuccia

M' avaste?!... Uomo senza dignità, senza dicoro, senza cape né ccote, ce ponne mä 'purtä la civeletà a štu puajàise?!

Ferdinando

La civeletä de Mariucce Deloredechéure!

Mariuccia

L' accedènde che tte cäle!

Ferdinando

Che puzza jetta' le cëice...

Mariuccia

...che ppuzza fa' scëine le brandëinie pe ccanda purce té lu Huâte!

Ferdinando

E vvicevèrzel!...

Mariuccia

...e vvicevèrze atté e ccanda ne tì, Criste mé, perdineme; ma te le mirete... te le mirete... (*allontanandosi verso l' interno*) ...te le mirete, oh!... m' aj' alleggerëite... (*manda un bacio*) Core de Ggesi, te n' arengrâzie!

